ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 41

STAMPA SERA

Merc. 17 - Giovedì 18 Febbraio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1280): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (16 linee)

La minaccia dei liberali di ritirare l'appoggio al governo

Se domenica il Consiglio nazionale del p.l.i. accoglierà la proposta di Malagodi di passare all'opposizione, si prospetterà per Segni il problema della stabilità ministeriale - Ipotesi su una apertura della crisi a breve scadenza e su una udienza chiesta dal Presidente del Consiglio al Capo dello Stato per le 18 di lunedì prossimo

ROMA, mercoledì sera.

La crisi del governo Segni potrebbe aprirsi anche lunedì sera. Si è saputo per certo che il Presidente del Consiglio ha chiesto udienza al Capo dello Stato per le ore 18 di lunedì prossimo. E questa richiesta di udienza è stata subito posta in relazione alla eventuale presentazione, da parte dell'on. Segni, delle dimissioni del suo Gabinetto, in quanto — si rileva — è fin troppo evidente che il Presidente del Consiglio può chiedere al Quirinale quando vuole un'udienza, ma spetta al Presidente della Repubblica fissarne il giorno e la data a seconda dei suoi impegni.

C'è, inoltre, da segnalare che ancora ieri si è tenuta presso Segni una nuova riunione dei presidenti dei due gruppi parlamentari, Piccioni e Gui, nel corso della quale si ritiene sia stata esaminata la situazione politica nell'eventualità che i liberali, come tutto fa prevedere, ritirino il loro «appoggio critico» al governo. Già l'altro giorno Segni, Gui e Piccioni si erano lungamente intrattenuti, e non certo soltanto per esaminare i lavori parlamentari.

Dopo queste riunioni un portavoce autorizzato ci ha dichiarato: «Un quarto d'ora dopo che i liberali ritireranno la loro adesione al governo, il presidente Segni presenterà le sue dimissioni».

Effettivamente, ove i liberali domenica sera arrivassero alla decisione di passare alla opposizione, il presidente non avrebbe altra alternativa. Esattamente un anno fa, quando egli stava costituendo il suo secondo Gabinetto, fece chiaramente sapere che ove i liberali non avessero deciso di appoggiarlo, egli non si sarebbe presentato al Parlamento. Allora i liberali uscivano da un difficile e pesante scontro con la dc e non fu facile per essi decidersi ad appoggiare il governo monocolore da tanto che alla fine fu escogitata la formula dell'«appoggio critico», appoggio che adesso sta per essere ritirato.

Senza i liberali, la maggioranza del governo Segni sarebbe formata da democristiani, monarchici e missini, in cui i voti dei missini sarebbero questa volta validi e determinanti. Ma Segni ha dichiarato in ripetute occasioni che egli non intende reggere il suo governo sull'appoggio dei neofascisti. Se questo facesse, oltre tutto, egli aprirebbe nella stessa dc una grave «crisi di coscienza» che si potrebbe risolvere in un più vasto solco fra le opposte correnti democristiane.

Proprio stamane, rispondendo ai duri attacchi del giornale missino contro il vice-segretario della dc on. Salizzoni (che aveva dichiarato domenica scorsa dovere essere netta la chiusura verso l'estrema destra) il «Popolo» scrive che sono stati quegli uomini che i neofascisti ora attaccano a costruire «al posto del regime fascista, un ordinamento nuovo in cui c'è tanta libertà, da lasciarne persino agli eredi e agli orfani di quel regime, ai loro giornali e alle loro grossolane invettive».

Non sembra, dunque, possibile che la dc e Moro, che tante volte hanno in questi ultimi tempi rivendicato la funzione democratica e antitotalitaria del partito, si pieghi ad accettare i voti dei fascisti.

La parola è ora ai liberali. Perchè mai essi stanno per decidere di passare all'opposizione e con ciò stesso determinare la sorte del secondo gabinetto Segni?

Lo ha detto chiaramente ieri Malagodi nella sua relazione alla direzione e ai parlamentari del partito. Il segretario liberale ha indicato i punti fondamentali del dissenso che divide il Pli dall'attuale formula di governo, ma soprattutto dalla dc, e questi punti sono: la legge sul referendum, approvata recentemente dalla Camera, dopo un voltafaccia dei democristiani; le questioni regionali (i liberali, come si sa, sono contro le regioni e non vedono di buon occhio la costituzione neppure della quinta regione, quella del Friuli-Venezia Giulia, che è all'esame dell'apposita commissione parlamentare); il piano della scuola, giudicato troppo favorevole alla scuola confessionale; infine, la condotta della politica estera.

L'on. Malagodi non ha presentato la sua relazione come un documento della direzione del partito e perciò non ha chiesto ieri un voto. E' questa una procedura inconsueta, ma evidentemente Malagodi ha voluto ascoltare tutte le voci che sono all'interno del pli. Egli, presentando questi argomenti, sabato prossimo, al Consiglio nazionale, come una relazione della segreteria, chiederà alla massima assise liberale di pronunciarsi con estrema libertà e chiarezza onde consentire un approfondito dibattito. Ma già si sa che la maggioranza dei liberali è orientata appunto sulle posizioni di Malagodi.

Tutt'al più, dal Consiglio nazionale liberale potrebbe venir fuori una decisione interlocutoria, che chieda alla dc una politica nuova e diversa: se poi questa non fosse accolta dal Consiglio nazionale democristiano che si riunisce ai primi di marzo, i liberali ne trarrebbero le conseguenze.

Per domani sono stati convocati il Consiglio dei ministri e la direzione dc: i due organi esamineranno, sì, i problemi di politica estera e della Sicilia, ma non potranno non tenere presente la grave situazione di disagio che si è venuta a determinare nel governo. E' soprattutto verso la direzione della dc che si appunta l'attenzione degli osservatori politici. Da essa, infatti, potrebbe venire una qualche risoluzione che possa attenuare l'ormai quasi decisa opposizione liberale.

Pellecchia

L'ex ministro Soustelle si ritira a vita privata

PARIGI, mercoledì sera.

Il comitato centrale dell'Unr («Union pour la nouvelle République», gollista) ha preso atto della decisione di Jacques Soustelle di tornare persona privata e di conseguenza di interrompere la sua attività politica.

Per una repubblica unita

L'appello di Ferhat Abbas agli europei in Algeria

Tunisi, mercoledì sera.

Il primo ministro del governo provvisorio della Repubblica algerina Ferhat Abbas nel suo discorso trasmesso dalla radio tunisina, ha fatto appello agli europei d'Algeria affinché essi si uniscano ai musulmani per la creazione di una repubblica algerina unita.

SERENA ATTESA A BUCKINGHAM PALACE

La nascita del terzogenito di ELISABETTA può essere annunciata «di minuto in minuto»

Così affermano i medici dopo l'ultima visita alla sovrana che si è trasferita nell'appartamento "belga„ ed è in perfette condizioni - Soltanto il principe Filippo appare trepidante - Gli ostetrici che assistono la regina non presenteranno alcuna parcella: a fine anno saranno compensati con un titolo nobiliare - Anche per il nascituro l'educazione sarà severa: il suo corredo è stato preparato con gli indumenti che già servirono per Anna e Carlo

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

La regina Elisabetta, prossima ad essere madre, da stamane trascorre a Buckingham Palace le ultime ore che la separano dal parto, nell'appartamento «belga» riservato a lei per l'occasione e trasformato in una piccola clinica.

La sovrana si è spostata in queste camere ieri sera, dopo essere stata avvertita dai medici che l'evento poteva avversi «da un minuto all'altro».

I tre sanitari che l'assistono hanno compiuto una ultima visita ieri, trovandola in perfette condizioni di salute e nel migliore stato psicologico per affrontare il parto. Tutto normalissimo, quindi. A quanto si prevede, il rampollo vedrà la luce con ideale perfezione.

Il principe Filippo è il più nervoso di tutti; ha trascorso quasi l'intera notte in piedi ed è rimasto accanto al letto della regina sin quando Elisabetta si è svegliata. Più tardi ne ha sorvegliato il sonno.

Con regale tranquillità, al contrario, la trentatreenne Elisabetta attende coraggiosamente l'arrivo del suo bambino. Ieri sera si è rimasta a lungo dinanzi alla televisione senza mostrare alcun segno di stanchezza. Ha conversato con la sua dama, con il principe Filippo, con la regina madre, con la consueta serena sicurezza.

Ieri per la prima volta, però, non è uscita con i suoi due cani nel parco.

L'attesa, fuori di Buckingham Palace è talmente viva che particolari di ben relativa importanza producono nella folla momenti di eccitazione.

John Peel, il ginecologo che assisterà Elisabetta nell'atteso lieto evento (Telefoto)

E' giunta, per esempio, la notizia che la principessina Anna fa voti perchè la mamma le regali una sorellina: tanto è bastato perché i fedelissimi sudditi che sostano dinanzi al Palazzo reale avessero di che parlare per ore ed ore.

Ieri sera la Regina ha ricevuto il primo ministro Macmillan per la consueta udienza del martedì. Il Primo ministro si era dichiarato disposto a rinviare la visita a causa delle circostanze, ma Elisabetta non ha voluto che i suoi impegni subissero modifiche. Harold Macmillan è rimasto per un'ora a Buckingham Palace, ha consumato il tè con la Regina parlando con Elisabetta del suo giro africano dal quale è tornato lunedì scorso.

Si apprende frattanto che l'inaugurazione della Corte di Assise del Derbyshire ha generato un equivoco nella cittadinanza di Derby: la cerimonia è stata salutata a suon di campane e con lo sventolio della bandiera sulla torre municipale. I cittadini hanno creduto che fosse nato il «royal baby» e si sono dati a vivaci manifestazioni di gioia fin quando le autorità municipali non hanno precisato i fatti.

Anche un bimbo in carrozzino dietro i cancelli chiusi di Buckingham Palace. Accanto a lui, per assicurarsi i primi posti, i fotografi hanno lasciato le loro attrezzature (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel cortile di Buckingham Palace sono stati installati gli impianti della televisione e della radio. Anche alle soglie dell'appartamento della Regina si trovano diverse telecamere. I tecnici sono sul «chi vive» pronti a trasformare l'austera residenza in uno «studio» e il figlio della Regina in una vedette non appena sarà possibile registrarne i primi vagiti.

L'ultima notizia, che ha fatto il giro sulle bocche di tutti gli inglesi è quella che, prima ancora di avere il suo terzo figlio, Elisabetta ha chiaramente espresso la sua volontà di averne un quarto, e al più presto. La regina infatti pensa che il principino Carlo e la principessa Anna siano già troppo alti per essere dei buoni compagni di giochi per il nuovo nato.

Elisabetta avrebbe detto: «Il piccino sarà viziato dai miei due altri figli fino a quando un quarto non possa tenergli compagnia».

Ad ogni buon conto, se il terzogenito avrà forse troppe carezze, la sua sorte sarà meno dolce nel regno materiale. Infatti, se per Carlo ed Anna erano stati preparati speciali corredini prima ancora della nascita, per il nuovo bebè sono stati tratti dagli armadi e dai bauli tutti gli abiti e gli oggetti che furono usati successivamente per Carlo e per Anna. Quella che fu definita «l'operazione naftalina» durò parecchi giorni nelle stanze di Buckingham Palace, mentre da novembre è in corso l'«operazione maglia» con l'apporto di tutti i membri femminili della famiglia reale, compresa la piccola Anna.

Macmillan lascia in auto Buckingham Palace dopo la consueta udienza del martedì. Elisabetta ha intrattenuto a colloquio il «Premier» inglese per un'ora (Telefoto)

La regina — è notorio — è una donna estremamente economa, ed in questa occasione applica tutte le sue risorse. Non soltanto gli acquisti sono stati ridotti al minimo, ma non ci sarà neppure da pagare la parcella ai medici.

La regina non è iscritta alle assicurazioni sociali ma i medici che l'assistono considerano che mettere al mondo un «royal baby» è tale onore da dispensarli dal chiedere un onorario. Del resto, un titolo nobiliare li compenserà sicuramente alla fine dell'anno.

Mentre l'attesa del «royal baby» si prolunga più del previsto, a Buckingham Palace, il più triste di tutti è «Whisky» il cagnolino preferito della regina, cui in questi giorni mancano le consuete carezze.

L'ultima notizia del mattino informa che anche l'odierno menu per il breakfast della regina comprende marmellata d'arancio, succo di frutta, porridge, pompelmo e uova al prosciutto.

L'argomento delle conversazioni di palazzo verte, naturalmente, sul sesso del nascituro. Maschio o femmina? Sia in un caso che nell'altro, una cosa è certa. Anche il nuovo nato avrà la stessa educazione che è stata impartita ai suoi fratelli. Elisabetta e Filippo sono d'accordo nel volerne fare un bimbo come tutti gli altri, preparato ad affrontare la vita, allevato con durezza, razionalmente, senza privilegi.

Quando nacque il primo figlio della regina Vittoria, il duca di Wellington fu il primo ad averne notizia.

«E' un ragazzo?», domandò alla nurse.

Questa, indignata, rispose: «Vostra grazia, è una principessa!».

Oggi, se il duca di Wellington domandasse alla regina: «E' un principe?», Elisabetta gli risponderebbe: «Vostra grazia, è un ragazzo!».

u. s.

ULTIMA ORA

Rimane normale in Grecia il tasso di radioattività

ATENE, mercoledì sera.

La Commissione greca per l'energia atomica ha emesso ieri un comunicato in cui si dichiara che «l'aumento della radioattività constatato negli ultimi giorni in Grecia è insignificante ed il tasso di radioattività rimane normale».

Il comunicato precisa che prima dell'esplosione della bomba atomica francese la radioattività era di 0,02 «millicurie» per metro cubo d'aria. L'altro ieri e ieri è passata a 0,3 e 0,4 per metro cubo d'aria.

Il tasso a partire dal quale la radioattività atmosferica comincia a presentare un pericolo — aggiunge il comunicato greco — è di 80 «millicurie».

Pioggia nera in Portogallo Contiene scorie atomiche?

LISBONA, mercol. sera.

Secondo notizie pervenute da Salir, nel Portogallo meridionale, è caduta ieri in quella regione della «pioggia nera».

Due farmacisti del luogo, Antonio Quintino e Pereira Da Rocha, ne hanno raccolto un campione che hanno inviato a Lisbona per farlo analizzare. Frattanto, hanno ammonito la popolazione di evitare di bagnarsi con quell'acqua.

Essi hanno dichiarato che è possibile che l'acqua contenga polvere radioattiva proveniente dal Sahara.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
Rendita 3 1/2 %	74 20	74 70
[illegible]	74 10	73 90
[illegible]	70 —	71 —
Rendita 5 %	104 32	104 32
[illegible]	104 42	104 42
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 55	100 55
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	99 50	99 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	16	17
[illegible]	100 65	100 75
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	105 —	102 90
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	105 10	102 60
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	149 —	148 50
[illegible]	149 50	148 —
[illegible]	100 70	100 30
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	135 80	134 —
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	102 70	101 70
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	102 90	102 85
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 50
[illegible]	95 475	95 425
[illegible]	99 30	99 20
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 80	102 40
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	96 50	96 90
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 70	102 90
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	104 70	104 70

Titolo	16	17
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	110 25	109 80
[illegible]	108 50	114 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	99 20	97 85
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	106 80	106 —
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	106 90	106 90
[illegible]	107 —	106 50
[illegible]	107 90	107 90
[illegible]	109 25	108 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 90	107 90
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	103 50	103 40
[illegible]	102 80	[illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	127 25	128 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 —	102 95
[illegible]	105 10	105 00
[illegible]	104 60	104 20
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 07	103 07
[illegible]	104 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 10	98 35
[illegible]	98 —	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI	16	17
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18125	18650
[illegible]	6110	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	76 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4065	4060
[illegible]	—	—
[illegible]	3370	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	1970	[illegible]
[illegible]	17600	17550
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	35 —	—

Titolo	16	17
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	8450	[illegible]
[illegible]	1510	1500
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2510	2525
[illegible]	911 —	917 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1161	1140
[illegible]	1750	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1580	1580
[illegible]	2525	2540
[illegible]	—	—
[illegible]	845 —	846 —
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1307	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	2160	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	375 —	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4990
[illegible]	24500	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4010	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	1907
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	6130
[illegible]	2180	[illegible]
[illegible]	2715	2710
[illegible]	3415	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	[illegible]
[illegible]	—	—

A TORINO. — La riunione ha un aspetto cedente sin dalle battute di apertura.

A metà seduta, un accenno di recupero lascia pensare a una ripresa, che però è progressivamente smorzata.

Chiusure sui livelli intermedi della giornata, in diffuso regresso dalle chiusure di ieri. L'Anic presenta un accenno di rialzo.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa riflessivo.

A MILANO — I riporti mensili da fine febbraio a fine marzo sono stati stipulati stamane con la massima facilità, in presenza di un denaro sovrabbondante, contro posizioni a tassi di interesse invariati. La riunione borsistica, dopo la troppo violenta ripresa di ieri, risentiva gli effetti delle preoccupazioni politiche e presentava un andamento piuttosto fiacco. L'imprevisto voltafaccia è da attribuirsi alle voci di crisi, che sempre disturbano gli affari, data la cautela che ispira gli operatori. Conseguentemente tutti i valori, ed in particolare quelli più speculativi, rispecchiavano tali incertezze nonché il contegno persistentemente debole della Borsa di New York, e perciò arretravano di una sensibile frazione. Così la Fiat abbandonava la quotazione di 3800, la Catini si assestava nuovamente sul 3350, e la Edison sul 4440. Soltanto la Falck appariva attivamente richiesta sulla voce di aumento di capitale (una ogni cinque gratis, e una ogni due o tre a pagamento). Pochi affari ma intonazione sostenuta nel comparto del reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 66.500; Bastogi 3375; Finelettrica 1910; Finmare 630; Finsider 1157; Mittel 5645; Gim 3000; Invest 4500; La Centrale 17.450; Sviluppo 3050; Ass. Generali 89.300; Fond. Incendio 19.100; Assicurat. Italiana 124.000; Ras 44.300.

Ferr. N. Ord. 4250.

Châtillon 11.350; Cantoni 29.850; Olcese 2605; Cucirini C. C. 16.300; De Angeli 5500; Cascami Seta 10.500; Gavardo 6000; Lanificio Rossi 78.500; Linif. e Canap. 1000; Rossari e Varzi 11.500; Rotondi 34.500; Tosi 7950; Snia Viscosa 6990; Un. Manifatture 72.000; Fiaso 535.

Dalmine 1500; Ilva 915; Molini 7325; M. Amiata 6500; Montecatini 3350; Montiponi 1400; Siele 8850.

Bianchi 811,50; Fiat 3800; Nebiolo 25,70.

Bade 2170; Cieli 4300; Dinamo 3850; Edison 4451; Edison Volta ord. 3275; Edison Volta pref. 3291; Bresciana 3921; Sarda 7030; Valdarno 4300; Emiliana 3766; Subalpina 3875; Magneti Marelli 1000; Ercole Marelli 845; Orobia 3000; Romana Elettr. 4115; Sesa 4190; Sip 2111; Meridelettrica 1640; Stet 4050; Tecnomasio 3120; Tell «A» 4300; Tell «B» 6850; Terni 495; Unes 1290; Viscola 5475.

Dist. Italiane 4900; Eridania 4905; Romana Zucch. 600.

Anic 2700; Italgas 1870; Liquigas 1200; Mira Lanza 23.000; Pibigas 190; Ruralanca 2180; Saffa 6060.

Andes 5900; Beni Stabili 5110; Immobiliare 958; Risanamento 3065; Silos Genova 4600.

Cartiere Burgo 34.500; Ciga 7800; Eternit 5045; Italcementi 21.370; La Rinascente 801; Pirelli S.p.A. 7400; Pirelli e C. 5555.

A GENOVA — Borsa debole.

Ecco alcuni prezzi della odierna riunione: Centrale 17.600; Generali 89.100; Ras 45.100; Meridionali 3387; Nai 22.975; Viscosa 5965; Finsider 1152; Catini 3380; Ilva 915; Fiat 3801.

A FIRENZE — Seduta irregolare.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3350; Centrale 17.550; Fondiaria Incendio 18.000; Fondiaria vita 22.470; Viscosa 5915; Montecatini 3350; Magona 1185; Fiat 3795; Valdarno 4130; Immobiliare 956.

Una furiosa nevicata imperversa da stanotte

Interrotta la statale d'Aosta e bloccate numerose altre strade

La Thuile è isolata - In azione tutti i mezzi antineve della Regione

Aosta, mercoledì sera.

La Valle d'Aosta è da stanotte sotto la più abbondante nevicata di quest'inverno, che pure è stato il più brutto degli ultimi anni. La neve, che è cominciata a cadere questa notte, è continuata stamane con una intensità impressionante paralizzando letteralmente il fondo valle. Sui tetti delle case di Aosta, la coltre bianca ha ormai raggiunto i trentacinque centimetri. La circolazione in città si svolge con estrema difficoltà, malgrado gli spartineve siano continuamente in azione. La statale 26 è interrotta nei pressi di La Thuile, che rimane così completamente isolata.

Una valanga di grosse proporzioni è caduta sulla strada regionale Aymavilles - Cogne, bloccando anche questa località. Sono poi interrotte le strade di Valgrisanche, Valsavaranche, Champorcher, Rhêmes-notre-Dame. Tutti i mezzi antineve a disposizione dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione sono al lavoro per mantenere aperte le strade principali. Sulla regionale di Cogne è stato inviato d'urgenza un trattore munito di vomere nel tentativo di riaprire un varco nella massa nevosa, ma è poco probabile che ci riesca.

Ecco le altezze raggiunte dalla neve fresca e le altezze complessive rilevate alle ore 11 nei principali centri della Regione: *Courmayeur* 35 (200); *Champoluc*, 15 (180); *Cervinia*, 30 (150); *La Thuile*, 50 (180); *Cogne*, 30 (180); *Gressoney*, 30 (140); *St. Vincent*, 25 (30); *Valgrisanche*, 30 (250); *Valsavarenche*, 30 (130); *Champorcher*, 30 (180); *Brusson*, 30 (130).

L'inesorabile avanzata della frana sulla Porrettana

Bologna, mercoledì sera.

La situazione per la frana sulla Porrettana si è fatta ancora più drammatica. Da stanotte piove ininterrottamente. La frana continua ad avanzare irresistibilmente a valle con la velocità di circa due centimetri al minuto. Dopo la giornata quasi primaverile di ieri (a mezzogiorno infatti c'era il sole e l'aria era particolarmente mite), è venuta la pioggia ad aggravare sensibilmente la situazione. Si teme che la pioggia possa favorire lo slittamento della terra verso il fiume Reno, alimentando i numerosi «fontanazzi» coinvolti nel gigantesco movimento.

Di questo passo è prevedibile che nella prossima notte il fiume Reno venga ad essere ostruito. Stamane le acque erano già invase per una trentina di metri. Il letto è ormai ridotto a una ventina di metri.

Aumentate dalla pioggia le acque si sono fatte più precipitose: in caso di completa ostruzione quindi la situazione diverrebbe quanto mai allarmante perchè sulla riva destra del fiume (dalla parte cioè opposta alla strada statale), si trovano case coloniche i cui inquilini cominciano ad essere seriamente preoccupati. Con la pioggia l'enorme movimento franoso in atto per il momento soltanto a monte della Porrettana, potrebbe anche iniziare lo spostamento a valle.

CRONACA CITTADINA

Si ispira alle linee architettoniche elleniche la nuova moda

«Capitello»: ecco la parola d'ordine per le donne eleganti

Colori brillanti e vivaci: dal blu cielo al rosso vermiglio - Non ancora risolta per gli uomini l'annosa questione: pantaloni con risvolto o senza?

Da venerdì a domenica — in tre serate al teatro Alfieri — l'Associazione dei maestri sarti e sarte lancerà la nuova moda maschile e femminile per la primavera e l'estate.

Ieri pomeriggio il presidente dell'«Amas», signor Salvatore Triò, ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare i risultati che la quarta rassegna offre agli esperti e ai profani di moda.

Come vestiranno, questa primavera, gli uomini e le signore eleganti? L'«Amas» ne ha fornito una sommaria, ma chiara e convincente idea con una sfilata in «anteprima» nella stessa sede di via Pietro Micca 12. Per dovere di cavalleria facciamo largo, innanzi tutto, alla moda femminile.

La nuova «linea» ha un nome architettonico: «Capitello». Com'è noto, il capitello è la parte superiore del sostegno di una volta o architrave. In termine tecnico, la colonna e il pilastro si chiamano anche fusto. Forse al battesimo della nuova «linea» non è estraneo il favore che incontrano, presso molte donne d'oggi, i cosiddetti «fusti» del cinema e dello sport. Di capitelli ne esistono di parecchi stili: dall'egizio al persiano, dal bizantino al romanico, dal gotico al greco, al moderno, eccetera. L'ideatore del vestito «Capitello» — un giovane disegnatore torinese, Carlo Amor — si è ispirato allo stile ellenico. Realizzando un abito dal taglio diritto e lineare, con spalle arrotondate e allargate, corpo morbido, scollature senza guarnizioni, gonna molto corta.

Il «Capitello» è in genere confezionato con tessuto di lana a trama piuttosto grossa, per i tailleurs sportivi e i «completi» da mattino. In tal caso i colori dovranno essere vivaci, brillanti: dal blu deciso al rosso vermiglio. Le lane unite e lisce saranno riservate ai modelli da pomeriggio, quelle traforate e le simil-maglia troveranno il loro impiego per i capi più impegnativi. Per gli abiti estivi, lane leggere a righe sottili su fondo in tinta fresca e vivace. In piena estate, si porteranno abiti in seta lieve, o in voile, crespo e tussor.

La moda maschile per la primavera-estate 1960 ha anch'essa un nome suggestivo e in carattere: «Dorica». Ma non si presta, ovviamente, alle bizzarrie e alle cadenze. La giacca continua ad essere a due o tre bottoni, ad un solo petto o doppiopetto (dipende dal tipo di abito e, soprattutto, dalla circonferenza toracica del soggetto). L'uomo moderno viaggia molto in automobile: gli «spacchi» laterali nella giacca costituiscono, pertanto, più una comodità che una raffinatezza. Anche il risvolto dei calzoni, è questione di gusti e di modelli: il vestito sportivo lo verpinge, quello da pomeriggio lo ammette.

Molta importanza hanno, nell'eleganza maschile e femminile, gli accessori. Due interessanti novità nel campo dei guanti: un modello da signora, capretto glacé a tinta «metallizzata» che si ispira ai colori in voga per le auto; e un modello sportivo per uomo, in morbida pelle di cervo intrecciata a mano.

Le collane si porteranno non solo in cristallo brillante od opaco, pietre dure, eccetera. Certe creazioni hanno impiegato due materie prime singolari: «semi della felicità» (una bacca proveniente dal Sudafrica) e semi di melone.

Un modello delizioso

La moda femminile predilige le spalle ampie

La settima nevicata dell'anno

Dalle 6,30 di stamane la città si è di nuovo vestita di bianco. La neve è caduta fitta e umida depositando sull'asfalto uno strato di fanghiglia. E' la settima nevicata dell'anno.

Dopo il freddo pungente dei giorni scorsi, che ha fatto scendere la colonnina di mercurio a una punta minima di 12 gradi sotto zero, la temperatura si è alzata improvvisamente nel corso della notte. Questo sbalzo (alle 8 eravamo a +1,1) ha determinato condizioni favorevoli alle precipitazioni nevose.

Dopo due ore di riunione in camera di consiglio

Il calzolaio assassino condannato a 25 anni

La sentenza: omicidio volontario, esclusa l'aggravante della crudeltà - Alla lettura del verdetto, l'omicida è scoppiato in lacrime

Salvatore Massari, il calzolaio calabrese che la mattina del 28 agosto in piazza Carlo Alberto uccise a colpi di trincetto l'amica Enea Cordero, è stato condannato a 25 anni di reclusione. La Corte gli ha concesso le attenuanti generiche, ha escluso l'aggravante della particolare crudeltà ed ha tenuto conto invece del fatto che il Massari è recidivo: in gioventù aveva infatti sfregiato la fidanzata. Alla lettura della sentenza l'imputato è scoppiato in un pianto dirotto, singhiozzando convulsamente, fino a che i carabinieri lo hanno condotto via.

La discussione era terminata già nell'udienza di ieri, dopo che, ascoltata la requisitoria del P. M. dott. Piacopo, avevano parlato i difensori avvocati De Marchi e D'Aragona.

La Corte, di cui facevano parte due donne e il magistrato «ad latere» dott. Olivero si è riunita per l'ultima volta alle 9,30 e quindi il presidente dottor Carron-Cava, dichiarato chiuso il dibattimento aveva rivolto all'imputato la rituale domanda per sapere se intendeva fare qualche dichiarazione. Salvatore Massari ha risposto negativamente con un semplice cenno del capo. Quindi i giudici popolari si sono ritirati in camera di consiglio per preparare la sentenza. Sono tornati nell'aula a mezzogiorno, cioè dopo due ore e mezzo.

Sotto il profilo giuridico i punti più controversi erano quelli che riguardano la possibilità di concedere all'imputato due attenuanti ancora, oltre le generiche già proposte dal P. M. e cioè la provocazione e il vizio parziale di mente.

Nella sua meditata e severa requisitoria il P. M. dott. Piacopo, in base alle risultanze istruttorie e dibattimentali aveva escluso che per il Massari si potesse invocare l'attenuante della provocazione, dati i rapporti economico sentimentali che esistevano con la vittima. Allontanando bruscamente di casa l'amico, la Cordero non commise un gesto tale da giustificare lo stato d'ira del Massari, ma compì l'unico atto logico per porre fine ad una situazione divenuta insostenibile per le continue scenate.

Sulle condizioni psichiche dell'imputato il rappresentante della pubblica accusa non ha avuto esitazioni nell'accogliere la tesi del perito d'ufficio, prof. Mosca, secondo il quale il Massari è pienamente responsabile. Il dott. Piacopo aveva ribadito pure il suo convincimento circa l'aggravante della particolare crudeltà e della recidiva in riferimento alla condanna già riportata dal calzolaio per sfregio alla moglie.

Limitando la richiesta a 30 anni di reclusione il P. M. ha tenuto conto dell'eccitabilità ed ipersensibilità del carattere dell'imputato.

Nella sua arringa l'avv. De Marchi aveva puntato sulla tesi della seminfermità mentale che quasi sempre accompagna il delitto in cui la passione è l'elemento dominante. Ed a conforto della sua asserzione aveva richiamato le spiegazioni scientifiche esposte dal prof. Pontrelli il quale rilevò palesi anomalie psichiche, scaturenti da una impulsività incontrollata ed abnorme. Non era certo che il Massari avesse dimostrato particolare ferocia. Secondo l'avv. De Marchi il cittadino dell'ordine Nardone, sulla cui testimonianza si era basata l'aggravante della efferatezza, forse stanco dopo il pesante turno di lavoro, emozionato, nella scarsa luce di quel mattino piovoso, non può aver visto bene il gesto con cui il Massari avrebbe squarciato la gola della vittima morente. Ed aveva citato le testimonianze del tranviere, accorso poco dopo e dei barellieri che notarono l'omicida tenere sollevato il capo della vittima, ricordando inoltre come lo stesso magistrato inquirente abbia visto il Massari baciare disperato la donna nel pronto soccorso dell'ospedale. Manifestazioni incompatibili con la crudeltà contestata dall'accusa.

Il secondo patrono avv. Rango d'Aragona aveva insistito nell'affermare che provocazione effettivamente c'era stata quando la Cordero cacciò di casa il Massari, affezionato a lei ed al bambino. Alle sue suppliche rispose insultandolo ignorando che si trovava di fronte ad uno squilibrato.

Questi gli argomenti che la Corte ha esaminato e vagliato per motivare la sentenza.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3
MINIMA	+0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 1; ore 8: + 1,1; press. 732; umid. 88%. Cielo nuvoloso. - Prevalenti precipitazioni nevose. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 4,6; min. — 5,7; ore 8: — 0,3

Audacissimo furto nella notte in un negozio di corso Casale

I ladri fuggono con un camion carico di radio e televisori

Sono entrati nel magazzino degli elettrodomestici divellendo l'inferriata di una finestra - Spariti anche 12 registratori e decine di rasoi elettrici - Valore del bottino: circa 3 milioni

Svaligiata la vetrina d'un negozio a Moncalieri

Un audacissimo «colpo» è stato compiuto dai ladri in un emporio di apparecchi elettrodomestici in corso Casale 309. Il negozio appartiene al signor Francesco Tarino, che abita nello stesso stabile al secondo piano. Il locale ha una finestra che si affaccia sotto l'androne; per precauzione il Tarino l'aveva fatta munire di una robustissima inferriata di protezione, ma questa misura non è servita a nulla perché proprio di là sono passati gli svaligiatori.

Divelta con un paziente lavoro di scalpelli l'inferriata, uno dei ladri deve essere entrato nel negozio, correndo poi ad aprire ai compagni la porta del retrobottega. E' facile presumere che la banda si sia servita di un camion per portar via la refurtiva: solo un autocarro infatti poteva contenere tanto materiale.

C'è del resto, a conferma di questa supposizione, la testimonianza di un inquilino che verso le tre di notte è stato destato dal rumore di un camion che si avviava. Ma in corso Casale c'è sempre abbastanza traffico e l'uomo non si è per nulla sorpreso dal fatto che un automezzo si fosse fermato davanti a casa sua. E ha ripreso a dormire.

E' stata la madre del Tarino, scesa a far pulizia nel negozio verso le 7,30, a scoprire il furto. Il locale non era in disordine: soltanto le è sembrato insolitamente vasto e sgombro. Avvicinatasi alla finestra verso il portone, ha visto l'inferriata divelta e

Francesco Tarino, il derubato

compreso di che si trattava. Ha immediatamente chiamato il figlio.

Da un primo approssimativo inventario si è accertato che mancavano dieci televisori, sei o sette apparecchi radio, dodici registratori di marca, una ventina di rasoi elettrici e altri oggetti meno ingombranti.

Il danno complessivo è di oltre tre milioni. Il furto è stato denunciato al commissariato Borgo Po che ha immediatamente iniziato le indagini in collaborazione con la squadra scientifica della Questura. Sotto il portone sono state rilevate le tracce dei pneumatici del camion usato dagli scassinatori.

◆ Un altro grave episodio è stato denunciato stamattina ai carabinieri di Moncalieri. In via San Martino 13, cioè proprio nel centro della città, è stata svaligiata con il sistema del «mattone» la vetrina di un moderno negozio di abbigliamento. Il locale appartiene a Dino Bertinaria che gestisce a Moncalieri altri due negozi dello stesso genere.

I ladri hanno agito fulmineamente poco prima delle due. Un passante ha visto da lontano la scena. Una macchina nera si è fermata col motore acceso davanti alla vetrina. Ne sono scesi due individui, sono andati davanti al cristallo e servendosi di un ciottolo o di un mattone con un colpo deciso lo hanno mandato in frantumi. In pochi istanti hanno afferrato tutti i capi esposti: abiti, impermeabili, cappotti. Quando il passante è arrivato sul posto la vetrina era vuota e la macchina era già lontana. Egli non ha potuto neppure rilevare il numero di targa.

E' stato immediatamente avvisato il proprietario il quale ha poi telefonato ai carabinieri. Il valore della merce rubata è di circa duecentomila lire.

Conferenza stampa alla tv del dottor Agnelli sul 1961

Il dott. Giovanni Agnelli, presidente del Comitato ordinatore della Mostra del Lavoro nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61», terrà venerdì sera, da Palazzo Madama, una conferenza-stampa alla televisione. In questa sede sarà per la prima volta reso noto al pubblico quanto si intende fare per le celebrazioni del '61; accanto al dottor Agnelli saranno l'ing. Pier Luigi Nervi, progettista e costruttore del Palazzo che ospiterà l'Esposizione, e l'architetto Gio Ponti, che è l'architetto ordinatore, il «regista» che dovrà tradurre visivamente i concetti ispiratori del tema della Mostra: «L'uomo al lavoro. Cento anni di sviluppo tecnologico e sociale; conquiste e prospettive». Nel corso della conferenza-stampa televisiva, il dr. Agnelli risponderà alle domande dei giornalisti presenti.

In ospedale a Torino il presidente della Lancia

Le condizioni dell'ing. Eraldo Fidanza, presidente ed amministratore delegato della Lancia, sono lievemente migliorate nel corso della notte. Stamane il prof. Calvi, dell'ospedale di Asti, lo ha visitato ed ha ritenuto possibile il suo trasporto a Torino. Con una macchina l'ing. Fidanza è stato portato al Maria Vittoria e ricoverato nella sezione ortopedica del prof. Re.

Anche l'autista che era al volante della «Flaminia» è lievemente migliorato. Tuttavia è stato ritenuto prudente trattenerlo ancora all'ospedale di Asti perché non si esclude che abbia riportato, oltre la frattura di quattro costole e la lussazione di un'anca, anche lesioni interne.

Due colpi al cuore per paura dello sfratto

La tragedia poco prima di mezzogiorno in corso Regina Margherita 151 - La morte è stata fulminea

Sconvolto da una difficile situazione finanziaria, un artigiano, Paolo Massardi, di 55 anni, abitante con la moglie in corso Regina Margherita 151 si è sparato stamattina verso le 11 due colpi di rivoltella al cuore morendo all'istante. Il Massardi, proprietario di una piccola officina, aveva visto andare a catafascio negli ultimi tempi i suoi affari; temeva anche di essere sfrattato dall'alloggio in cui abitava. Stamattina era uscito verso le 8,30 e si era incontrato con un coinquilino, che aveva notato nel suo atteggiamento qualcosa di strano. L'uomo era ritornato in casa alle 10,30, quasi certamente dopo esser andato a prendere una rivoltella nell'officina. La moglie era in un'altra stanza. Il Massardi andò in cucina e si sparò. Ogni soccorso fu vano; era morto sul colpo.

La prima accusatrice di Melone

Di nuovo sparita la Bertilla Zonta

Bertilla Zonta, la giovane che per prima accusò di sfruttamento il vigile Melone, è di nuovo scomparsa dopo che i carabinieri della stazione Mosciano erano riusciti a ritrovarla in un alberghetto del centro.

La ragazza dopo la scarcerazione fece ai giornalisti alcune dichiarazioni «esplosive». Ritrattò le accuse al vigile Melone e disse di essere stata costretta con minacce a formularle dagli agenti di polizia della Questura di Roma. Quindi scomparve.

Dopo che i difensori di Ignazio Melone sostennero in udienza che l'interrogatorio della donna era divenuto urgente e determinante, i giudici decisero di intensificare le ricerche ed affidarono l'incarico ai carabinieri di alcune città fra cui Torino dove risultava che avesse preso alloggio presso la famiglia Mosca, in via San Donato 27; ma quando i carabinieri si andarono la Zonta non c'era più.

Le ricerche non vennero abbandonate e ieri sera, finalmente, furono coronate da successo. Dopo la notifica ufficiale della citazione, la ragazza se n'è andata affermando che si sarebbe sicuramente presentata in tribunale all'udienza di domani. Da quel momento si sono nuovamente perse le sue tracce. Può darsi che sia già partita per Frosinone; ma con sicurezza non lo si può affermare.

Un banale litigio è diventato omicidio

E' morto il pensionato colpito con due pugni

La vittima: Francesco Micca

Alle 3 di questa notte, dopo una settimana di agonia, è morto all'Astanteria Martini il pensionato Francesco Lorenzo Micca, di 65 anni, ferito gravemente al capo in un banale litigio all'osteria. Colui che lo aveva colpito senza minimamente rendersi conto della gravità che poteva assumere il suo gesto è ora sotto la pesantissima accusa di omicidio preterintenzionale. Se la perizia necroscopica che verrà ordinata dalla Procura confermerà la presunta causa del decesso (frattura della base cranica) Jericho Rossini, di 36 anni, titolare di un'osteria di Leinì, finirà in Corte d'Assise.

Il nostro Codice Penale è severissimo per questo reato, l'unico in cui si debba rispondere di conseguenze non volute nè prevedute. La pena (da 10 a 18 anni) è molto più vicina a quella fissata per l'omicidio volontario che non a quella, molto mite (da 6 mesi a 5 anni) prevista per l'omicidio colposo, che pure in taluni casi appare moralmente più grave e socialmente più pericoloso (si pensi a certi «scimmie della strada» o a certi cacciatori incoscienti).

La sera di mercoledì della scorsa settimana, nella trattoria di corso Giulio Cesare 360, il Micca, presumibilmente un po' alticcio, aveva cominciato a dar noia agli avventori ed in particolare al Rossini, seduto ad un tavolo con un amico.

«Se la prese con me, mi insultò, mi diede anche delle manate sulle spalle» ha dichiarato l'involontario omicida al dott. Grandinetti commissario della barriera di Milano, che condusse le indagini giungendo alla sua identificazione. Il proprietario del locale invitò il pensionato ad andarsene ed il Micca obbedì. Ma il Rossini lo raggiunse sulla porta del locale e lo colpì con due pugni al viso.

L'altro, che aveva le gambe menomate ed era costretto a camminare appoggiandosi ad un bastone, cadde pesantemente a terra e battè il capo. Il Rossini e l'amico videro che perdeva sangue dal naso e, pur non pensando a conseguenze gravi, si preoccuparono di soccorrerlo e di accompagnarlo in macchina fino alla sua abitazione di strada Cuorgnè 61.

Circa 20 ore dopo il pensionato fu trovato dalla moglie seduto al tavolo ed ormai delirante. Portato al Martini, fu ricoverato con prognosi riservata e fin dal primo momento i medici capirono che non vi era alcuna speranza di salvezza.

Taccuino del lettore

◆ Su «Padre Gemelli: una vita per la scienza e per la fede» parlerà domenica alle 10 al Teatro Carignano il prof. Ezio Franceschini.

◆ La «Dante Alighieri» ha organizzato per domani alle 18,30 a palazzo Carignano (sala Patetta) una conferenza del prof. Remo Bessero Belti sul tema «L'intimo assillo della poesia di Clemente Rebora».

◆ Per la Germania sono richiesti: magliaristi calzettai a macchina automatica a due cilindri; per la Gran Bretagna: donne (nubili o vedove senza figli, da 21 a 40 anni) da impiegare nei vari processi ed operazioni riguardanti l'inscatolamento di frutta e verdura; per la Svizzera: cucitrici o apprendiste cucitrici (da 21 a 35 anni) per una ditta che confeziona abiti da uomo; per la Francia: un operaio specializzato nella pulitura delle maniglie in metallo «Zamac» grezzo di fonderia. Informazioni all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ Un arruolamento per l'Esercito di volontari specializzati radiomontatori per la successiva nomina a «meccanici per centrali r. a.» e «meccanici di radar» è in corso. Domande fino al 15 marzo.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (via Carmela n. 15), oggi, alle ore 17,30, il prof. Raphaël Durán parlerà su: «L'architettura cistercense in Europa».

◆ Per il corso di agricoltura, oggi, alle ore 17, alla Camera di Commercio (via Alfieri 15), parlerà il prof. C. Calidonio su: «Le riconversioni culturali».

◆ All'Università popolare Don Orione (c. Reg. Margherita 180), stasera, alle 21, l'ing. Giuseppe Prever parlerà su: «Il progresso tecnico».

◆ Ai soci del «Lions Club» che si riuniranno questa sera all'«Hôtel Turin», il teol. prof. Filippo Appendino parlerà su: «Attualità del Concilio ecumenico».

◆ Per l'istituto del cinema stasera alle 21,15 in via A. Doria 14 sarà proiettato il film «The Circus» di Charles S. Chaplin (1928); precederà «Carmen» di Chaplin (1916).

◆ Alla galleria Fogliato si inaugura domani alle 17 la mostra delle opere eseguite sulla costiera amalfitana da pittori piemontesi; espongono: Allemandi, Bersotti, Callero, Campagnoli, Chicco, Cremona, De Abate, De Monte, Tico, Garino, Menzio, Monti, Pontecorvo, Paulucci, Quaglino, Sichaldi, Spazzapan, Tessolo, Tommasielli e Valmotti.

◆ Al concorso regionale di canto «Mole d'oro 1959-60» sono risultati vincitori: Graziella Manca, Giovanni Loro, Fred Fasone, Orlando Gerace, Sergio Della Bruna; premio per la voce più anziana a Marcello Tacconi (63 anni); per la più giovane a Gabriella Parandi (13 anni).

◆ Il Fantalissa, la nuova danza nata a Torino su movimenti del M° Sampaoli e su motivo di Mario Tarlisi sarà al centro, giovedì sera in un locale di corso Vittoria, di una serata-convegno dei maestri professionisti di ballo.

◆ Oggi, mercoledì 17 febbraio, è il 48° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,28, tramonta alle 17,37. E' la festa di Santa Mariana, di Sant'Alessio Falconieri, di San Silvino, di San Donato.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 125; c.so Francia 315 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 73; c.so Unione Sovietica 46; v. Carmela ang. v. San Dalmazzo; c. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani, in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leinì, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice.

Estate breve di Buscaglione

Mi accadde per caso di stringere per la prima volta la mano a Fred Buscaglione in un bar di corso d'Augusto, a Rimini, sul finire d'un giorno dello scorso agosto, alle sei della sera, mentre, seduto a un tavolo, fra la generale indifferenza, pacatamente conversava con un amico.

Era, questi, Glauco Cosmi, amico di Fred e mio, studente in servizio attivo permanente, malgrado l'età, mente fervida, compilatore, stampatore e strillone del *Goliardo*, il foglio degli universitari. Cosmi, oltre alla tipografia e alla cartoleria, conduce con la Minnie, lì, accanto al bar, il negozio di musica coi dischi di Buscaglione, ch'egli fa girare a tutto clamore.

Nel «serale animamento» dell'antica strada, dove la gente, sospinta dalla guazza marina, si rimena vagando pigramente nel sentore di fine stagione, le prime ombre spegnevano lentamente gli ultimi bagliori. Cosmi mi presentò a Buscaglione, non presentò Buscaglione a me. Non c'era bisogno. Col ciuffo a lama sulla fronte sudaticcia, i baffi a orlo cespuglieore nei dintorni del labbro superiore e punt'in bianco, col nodo della cravatta allentato, non v'era alcuno più Buscaglione di lui.

Subito attaccai discorso. Dissi: «Lei, certo, non ha bisogno che io glielo insegni. Lo sa meglio di me. Approfitti del vento in poppa. Non si lasci sfuggire il momento buono. Dura minga. Gli dia sotto. Colga l'occasione propizia. Fra un paio d'anni, anche meno, le cose cambiano. Altri si faranno sotto. La musica leggera è un genere che brucia le tappe. Il pubblico è balordo, e se la donna è mobile, l'uomo è instabile: a tutt'e due piace saltare, di palo in frasca». Buscaglione ascoltava. Taceva. Non beveva. Cosmi intervenne: «Dagli retta fino a un certo punto. Lui è abituato a tagliar giù di grosso. E' un drastico». Disse Buscaglione: «Lei ha la parola facile, però ha ragione. So perfettamente quello che mi attende domani. Ecco perchè ci dò sotto oggi».

Riflettendo adesso su quelle mie brutali battute, mi viene fatto di pensare che il responsabile della sua morte sia stato un poco anch'io, per averlo assillato senza misericordia, con il presentimento della fine del favore popolare, mettendogli davanti agli occhi la visione del tramonto che inevitabilmente attende coloro i quali puntano sul «mondano rumore» che, com'è risaputo, insieme ai danteschi «quindi» e «quinci», non c'è che fiato di vento».

Non si spiega diversamente l'accanimento col quale, subito dopo la rinomata pausa bimestrale riminese (il lavoro del notissimo night-club della Riviera era un dolce riposo per la sua vita avventurosa), si rimise al lavoro, passando, con una attività frenetica e un ritmo incredibile, dalla elaborazione di cinque film alla composizione di altrettante canzonette, alla incisione fonografica, alla radio, alla televisione, alle esibizioni locali, correndo a dritta e a manca nei ritrovi dove lo si reclamava. Tutto questo doveva provocare in lui un implacabile esaurimento nervoso e una stanchezza mortale, tali da non fargli più prendere sonno.

Oggi, in compagnia dello stesso Cosmi, studente *ad honorem* e suo coetaneo, seggo al medesimo tavolo del bar in cui, quattro anni or sono, egli sedeva con Buscaglione. Il posto di Buscaglione l'occupo io. Siamo reduci dalla «solenne funzione funebre in memoria del noto comprovinciale» (così dice l'invito), provocata appunto da Cosmi: uomo che si potrebbe definire di sinistra, se non fosse preoccupato di ciò che va facendo la destra, e di destra, se non fosse sollecitato per quello che sta combinando la sinistra. Ma, cinico solo di nome come il maestro Angelini, Glauco Cosmi è un sentimentale, al modo degli stravaganti «duri» (di mente), inventati da Buscaglione. Ed è stato questo Cosmi che, nel generale smarrimento e nel cordoglio in cui era piombata la città al primo annuncio della scomparsa del cantante, provvide a scrivere, a stampare e ad affiggere sui muri di Rimini il manifesto mortuario, come se si fosse trattato di un lutto di famiglia.

Egli mi dice che, in vista della prossima stagione, Fred stava preparando un programmino particolare per gli svaghi della città di Francesca. Cosmi conosceva Fred intimamente, a fondo. Ha fatto anche da testimone al fratello di Fred, Umberto, quando nell'ottobre scorso si sposò a Rimini, dove attualmente risiede con la moglie. Gli stava sempre accanto, mentre cantava e dopo, nelle sere sull'imbrunire fra i marinai delle osterie sul porto, o fra gli operai nei circoli ricreativi rionali, lungo i pittoreschi vicoli dove il suo «macchinone» non passava, o sulle piazzette fuori mano vocianti di donne e di bambini.

L'amico mi confida che il grande desiderio di Fred era quello di tornare a Rimini per riposare. Fred voleva un gran bene a Rimini. «Non m'importano i milioni, m'importa la salute. Di Fred ce n'è uno solo», rispondeva a coloro che gli facevano osservare che, venendo a Rimini, ci rimetteva. A Rimini, la prima volta, nell'estate del 1954, Fred giunse sfiduciato, sparuto: «nessuno aveva un *flash* per lui». Dopo avere percorso gran parte d'Italia e dell'estero inutilmente per quasi vent'anni, al cospetto di un pubblico distratto, incapace di aderire a quanto veniva creando, egli approdava sul «lito adriano» come un naufrago.

«Fred, — racconta Cosmi, — cercava un ambiente semplice, alla mano, umano, come il nostro, che non si dimostrasse superficiale e passivo, o compiacentemente corrivo verso le sue trovate, ma sapesse avvertirle e riecheggiarle intelligentemente e in profondo; sapesse assimilarle, apprezzarle, attraverso il loro messaggio satirico e sarcastico. Qui, il suo ingegno trovò il terreno adatto per aprirsi e per manifestarsi. Qui, Fred, trovò la forza e la spregiudicatezza; in una parola, trovò il clima propizio che, nell'infatuamento mondano artistico della musica leggera, gli era necessario per sfondare. Sapeva che i riminesi erano un po' gli artefici del suo successo. E, riconoscente, egli ci ha sempre manifestato la sua gratitudine. Ultima prova, questa: unico, tra i tanti artisti passati da Rimini, egli ha dedicato alla città una composizione, come se avesse scritto una cartolina. Dice il ritornello: «Ricordati di Rimini - di un bacio all'imbrunir - di quelle notti splendide - trascorse in un spir». Tipica la musica, [illegible]

Povero Fred! Non è vero che egli fosse eternamente alle prese con le «Bambole» e con le «Piccole, piccole coll». Pensava malinconicamente, e forse più del necessario, a sua moglie e ai figli che non aveva avuto. Pensava a quella sua donna [illegible] sempre lontana e, nel pensiero, il cuore gli si faceva grosso. Non è vero che fosse un alcoolizzato. Non è vero che un'ora prima dell'alba fatale egli recasse in macchina con sé, per diporto, una ragazza. La conduceva a casa, dopo essersi accordato coi proprietari del ritrovo presso il quale avrebbe dovuto prodursi nei mesi di marzo e aprile; e con gli amici si era accordato, chi, fra loro, l'avrebbe accompagnato. Pochissimo v'è di vero in tutto ciò che nella triste circostanza è stato scritto sul suo modo di vivere. E' leggenda, che, in parte, egli stesso si compiaceva di alimentare, la leggenda di Buscaglione. Buscaglione doveva essere così, perché la gente lo voleva così.

In realtà egli era uno splenetico, un solitario, un riflessivo. Le canzoni stravaganti, che lo avevano reso popolare, non erano che il tributo pagato alla folla, dentro la cui baldoria e vociferazione spesso non ci si trovava. Appena gli era consentito, si rifugiava presso coloro che prediligeva, abbeverandosi alle fonti classiche della musica, presso il suo Mozart, il suo Vivaldi. Per confortare la lunga mestizia quotidiana, sfiorava i tasti del pianoforte, traendo i suoni lenti e solenni della *Messa da Requiem* di Bach: gli stessi suoni che lo accompagnarono all'ultimo riposo.

D'ora in poi, senza Fred Buscaglione e senza la frenesia e la tristezza della sua «sbornia buona», l'estate di Rimini sarà per molti la memoria di una stagione breve, la memoria di una esistenza troppo breve.

Luigi Pasquini

La cantante Dalida e il regista della tv francese Lucien Morisse si sposeranno in aprile. Contano di dare un ricevimento a duemila invitati (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'uomo del futuro avrà una "centrale" nella cassa toracica

Milano, febbraio.

Tutti si domandano come sarà l'uomo di domani. Cioè, non tutti, diciamo alcuni. La gente per la massima parte non si domanda niente, si preoccupa soltanto di come è e che i propri figli siano press'a poco come noi. Ci somiglino nel fisico e magari anche nel carattere.

Nessuno va a fare paragoni con l'uomo delle caverne, con le scimmie e altri animali più o meno somiglianti all'uomo, però ogni tanto qualche scienziato salta fuori con delle teorie, misura le teste, calcola, pesa, fa delle deduzioni e prepara i progetti. Così ogni tanto leggiamo sui giornali articoli che parlano dell'uomo del futuro, che sarà fatto in questa maniera, avrà queste dimensioni e la sua testa avrà uno sviluppo enorme mentre il corpo, eccetera eccetera.

Gli articoli sono sempre corredati di illustrazioni che ci mostrano le fattezze dell'uomo dell'avvenire. Solitamente, un essere mostruoso, con un cranio enorme pieno di cervello e magari con delle valvole o dei transistor da qualche parte.

A sentire gli studiosi, i nostri nipoti avranno magari anche delle antenne per ricevere e trasmettere e fare un mucchio di cose, mentre le dita dei piedi scompariranno perché si sono rivelate inutili.

Fortunatamente, questi uomini mostruosi popoleranno la terra fra alcune migliaia di anni, perché non basta una generazione a cambiare le forme degli esseri umani. E fra qualche migliaio di anni, forse noi non ci saremo, ed è inutile che cominciamo adesso a spaventarci.

Intanto già nei laboratori si sta studiando di fare alcune modifiche al corpo umano. Non si tratta, in realtà, di modifiche vere e proprie. Per il momento si tratta di esperimenti destinati a creare organismi cui dovremmo ricorrere in caso di bisogno.

L'idea del cuore artificiale, per esempio, è già un passo verso la modifica dell'essere vivente. Uno a un tratto ha il cuore che non funziona più. Non bisogna rassegnarsi a mettere anche tutto il resto in una cassa, no. Si studia il modo di continuare a vivere con un cuore artificiale.

Un cuore elettrico ha già dato risultati notevoli, ma non basta. Per funzionare, un cuore elettrico ha bisogno di una spina, e la spina deve essere innestata all'impianto di energia elettrica. E se manca la corrente? A questo inconveniente si può rimediare con una batteria, magari portatile, che permette all'uomo di spostarsi con la massima libertà. Ma il progresso non si ferma mai. Guai se si fermasse.

Il cuore elettrico ha già fatto il suo tempo con l'invenzione dell'energia atomica. Un cuore funzionante ad energia nucleare pare sia già stato sperimentato, e pare anche che offra notevoli vantaggi.

Il cuore ad energia atomica è molto più piccolo di un cuore elettrico ed è facilmente applicabile dentro la cassa toracica. Naturalmente dentro la cassa toracica può trovare posto addirittura una piccola centrale che produce l'energia atomica necessaria al cuore per funzionare. Questa centrale non ha bisogno di essere alimentata dall'esterno. Si chiude tutto nella cassa toracica e si lascia lì. Tutto funziona per conto suo, senza bisogno di manutenzione né niente.

Questo è il primo passo per la trasformazione dell'uomo, secondo me, perché se è possibile inventare un cuore atomico, dovrebbe essere molto più facile inventare qualche altro organo importante del corpo umano.

Si sa l'importanza del fegato, per esempio. Cos'è inventare un fegato che funzioni esattamente come il fegato che abbiamo noi di solito? Dev'essere una stupidaggine, dal momento che si è inventato il cuore. Anche il fegato, per funzionare, ha bisogno di energia atomica? Bene, abbiamo già la piccola centrale atomica che fa funzionare il cuore, possiamo attingere energia da quella. Si fa un pezzo più grande: lo spazio non manca, anche perché un fegato atomico dovrebbe occupare molto meno spazio di un fegato naturale.

Anzi, potremo avere dello spazio da utilizzare in altro modo. Qualche organo supplementare che adesso non abbiamo. Che so, per esempio una speciale serbatoio supplementare di sangue, pronto a immettere sangue nuovo in caso di ferite provocate da incidenti di macchina, oppure un segnalatore della pressione, un termostato per la febbre, o altre cose del genere.

Coi reni atomici anche quelli, se occorre, con una milza artificiale, potremmo quasi arrivare a completare l'opera per quanto riguarda la regione addominale, cuore a parte, mentre per l'intestino, una materia plastica potrebbe benissimo sostituire il materiale che usiamo tuttora, materiale suscettibile a logorii e a malattie.

Molte malattie, infatti, verrebbero così eliminate, tanto che per un semplice disturbo a uno di questi organi interni, non occorrerebbe nemmeno chiamare un medico, ma basterebbe un tecnico di impianti nucleari, colla collaborazione di un chirurgo che avrebbe solo il compito di cucire e scucire e basta.

Anche per quanto riguarda la respirazione e tutto il complesso polmonare, la cosa dovrebbe essere tutt'altro che difficile. Si studiano dei polmoni razionali sempre funzionanti ad energia atomica naturalmente. Ridotti alla misura minima, avremmo tutta la cassa toracica a disposizione dell'impianto generale che fornisce l'energia a tutti gli organi interni. In più potremmo tenere nella cassa toracica addirittura una bombola di ossigeno, o un generatore di ossigeno, in modo da attingere ossigeno addirittura dall'interno del corpo senza più nessun bisogno di respirare l'aria che abbiamo intorno. Questo potrebbe facilitare i viaggi spaziali, in modo che l'uomo avrebbe la comodità di viaggiare nello spazio senza il fastidio di doversi caricare di bombole di ossigeno.

E potrebbe anche stare sott'acqua tutto il tempo che vuole senza dover venire alla superficie a respirare ogni tanto.

Questo potrebbe essere l'uomo del futuro, secondo me. Un uomo che funziona ad energia nucleare.

Il cervello no. Secondo me non è il caso di inventare un cervello che funziona ad energia nucleare.

Già ne abbiamo uno, quello naturale, che funziona in un modo piuttosto bizzarro, e se ci mettiamo un cervello artificiale, chissà cosa diavolo gli viene in mente di inventare all'uomo del futuro!

Carlo Manzoni

— Dicono che noi discendiamo da questi bislacchi animali, ti pare possibile?

— Se l'uomo del futuro sarà così brutto, le donne come faranno?

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione in sestile a Plutone e Saturno; congiunzione a Nettuno; trigono a Mercurio; Sole opposto a Urano. Dovrete mettere alle strette, con un rigido interrogatorio, una certa persona. Verrete a capo di fatti nuovi. Toglietevi ogni illusione di arrivare pacificamente ai vostri scopi. Mostratevi duri, e otterrete di più. La salute lascia a desiderare. Modificate il vostro regime dietetico. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* parole e aggressività di qualcuno che vi farà montare in collera. Verrete a capo di fatti nuovi sul vostro lavoro. - *Vita affettiva:* toglietevi ogni illusione di arrivare pacificamente ai vostri scopi. Mostratevi duri ed otterrete di più. - *Salute:* vi sentirete ottimamente ed avrete tanta energia da sormontare qualunque ostacolo.

Pesci - *Lavoro:* difendete con fermezza le vostre posizioni e i vostri interessi. Non vi lasciate tentare da proposte interessanti, ma ingannevoli. - *Vita affettiva:* restate fedele alle vostre promesse. Non vi lasciate indurre in tentazione. - *Salute:* salute buona. Tuttavia, qualche riguardo al regime alimentare non guasterà [illegible] l'insieme delle vostre funzioni fisiologiche.

Cancro - *Lavoro:* [illegible] vi sorprenderà, perché sarete in grado di valutare il tutto e vedere chiaramente il corso degli avvenimenti. - *Vita affettiva:* accordatevi il tempo necessario per riflettere e decidere su una nuova proposta. - *Salute:* siete in fase di miglioramento, ma dovrete anche modificare il vostro regime dietetico. Qualche messaggio generale vi aiuterà.

Per i nati dell'**Ariete**: una persona perfida cercherà di sbarrarvi la strada, ma avrete modo di dare una dura lezione. **Toro**: una cooperazione sincera e fedele che potrà darvi molto successo. Complicazioni non lievi in amore, a causa di una donna. **Gemelli**: dovrete mettere alle strette, con un rigido interrogatorio, una certa persona. Verrete a capo di fatti nuovi e interessanti. **Leone**: sarà bene aprire gli occhi in affari, perché il rischio di imbroglio è imminente. Vi domanderanno aiuto, ma non saranno sinceri. **Vergine**: trascorrerete ore felici per un perfetto accordo fra voi e chi pensate. Non date troppo peso a qualche contrarietà in faccende amministrative. **Bilancia**: avete commesso un errore e l'unico modo di rimediare è di ammettere la vostra colpa. Rimetterete in piedi una situazione che stentava ancora a reggersi. **Sagittario**: dominate l'umore stravagante e riacquisterete la gioia di vivere. **Capricorno**: influssi straordinariamente propizi in campo artistico. Riuscirete a creare qualcosa che stupirà il vostro mondo. **Acquario**: per il vostro lavoro, si renderà indispensabile un viaggio che vi aprirà nuovi sbocchi e vi aiuterà a rischiarare l'orizzonte.

T. Palamidessi

Il processo Roisecco è stato rinviato a venerdì

Per la deposizione di Gonella il Tribunale si recherà a Roma

Il trasferimento dei giudici nella capitale è ritenuto certo: anche l'altraottantenne colonnello Kobilinsky, alto funzionario del ministero dell'interno, dovrà essere interrogato a domicilio - La sentenza è prevista verso la metà di marzo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Il processo a carico di Ebe Roisecco, rinviato a venerdì 19, ha superato la svolta che gli era stata impressa dalla reiterata istanza della parte civile e della difesa, nel senso che la pubblica opinione attendeva: l'on. Guido Gonella, con la sua lettera al presidente dott. De Vita — nella quale, riservandosi di procedere nei confronti dei suoi diffamatori e asserendo di essere del tutto estraneo ai fatti falsamente associati alla sua persona, si è dichiarato pronto a testimoniare nel processo — ha affrettato le decisioni del tribunale, sicché nei prossimi giorni del dibattito non mancherà forse un confronto diretto fra il ministro e l'imputata.

Il testo della lettera inviata al presidente del tribunale anticipa in un certo senso quella che potrà essere la deposizione dell'on. Gonella: una deposizione che smentirà nettamente i sospetti e le congetture che Ebe Roisecco aveva fatto nascere nel corso delle sue contraddittorie deposizioni. L'ordinanza emessa dal tribunale penale precisa poi che «la decisione di citare il ministro a deporre è stata adottata in seguito alle insistenti affermazioni rese in udienza dall'imputata, affermazioni che rendono opportuna l'ulteriore indagine al fine di accertare il grado di attendibilità delle dichiarazioni stesse, nonché le effettive intenzioni dell'imputata all'epoca dei fatti contestati».

Il comm. Renato Sacerdoti, di Roma, sarà nuovamente interrogato dal Tribunale

Non sembra probabile però che l'on. Guido Gonella venga a Genova a rendere la sua deposizione: a parte il suo diritto, come ministro, di essere ascoltato a domicilio, il tribunale dovrà comunque trasferirsi a Roma per due o tre giorni avendo deciso di sentire come testimone il colonnello Michele Kobilinsky, alto funzionario del Ministero dell'Interno. Il colonnello, ultraottantenne, è ammalato da parecchio tempo e il tribunale potrà interrogarlo soltanto trasferendosi nella capitale per un paio di giorni. E' quindi probabile che il collegio giudicante colga l'occasione per sentire al tempo stesso anche l'on. Gonella e l'imputato Spinedi, costretto a letto da disturbi cardiaci fin dalle prime settimane dello scorso mese di dicembre.

Stamane intanto i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria incaricati della citazione telegrafica del dott. Dalpino, segretario particolare del ministro guardasigilli, e della signora Regina Dalla Vecchia in Goser, accerteranno se i due testimoni sono stati rintracciati e avvertiti tempestivamente: essi dovranno infatti comparire in tribunale la mattina di venerdì e le loro deposizioni, a quanto si prevede, non occuperanno più di una udienza o due.

Con l'ordinanza emessa ieri dopo circa tre ore di camera di consiglio, il tribunale ha sfoltito sensibilmente la lista dei nuovi testimoni proposta dai patroni delle due parti. Respinta la richiesta per il sen. Restagno e quella del dott. Villani, segretario particolare dell'on. Scelba, il collegio non ha voluto ammettere neanche i quattro professionisti romani che, a parere della difesa, avrebbero potuto riferire sui finanziamenti a un giornale avuti tramite una serie di operazioni commerciali compiute da Ebe Roisecco. Il tribunale infatti ha ritenuto che le operazioni in questione, risalendo all'anno 1950, sono antecedenti i fatti in causa e quindi di nessun interesse per il dibattito. Dello stesso avviso i giudici sono stati relativamente al richiamo, dalla direzione generale di pubblica sicurezza, del fascicolo dell'ex-apolide Ewin Schatz, e per un nuovo interrogatorio del comm. Renato Sacerdoti di Roma.

Le decisioni prese dal Tribunale hanno ulteriormente procrastinato il momento della sentenza, per la quale si parla ora della prima quindicina del mese di marzo. Al processo Roisecco, come si vede, non mancano mai le sorprese. E' corsa poi voce ieri sera a Genova che la «signora del mezzo miliardo», la quale era assente dall'udienza essendosi recata a Roma presso alcuni amici, sia rimasta a lungo in silenzio, al microfono, allorché il suo patrono, l'avv. Luca Ciurlo, le ha comunicato che il tribunale aveva deciso di citare l'on. Gonella. «Ma non dicevano tutti che non si sarebbe presentato?», ha chiesto poi la Roisecco con una leggera punta di stizza nella voce.

Carlo Massaro

DENUNCIATO PER BIGAMIA

Lascia la moglie nel Venezuela ritorna a Napoli e si risposa

Napoli, mercoledì sera.

I carabinieri di S. Gennaro Vesuviano hanno denunciato il trentenne Raffaele Boccia per il reato di bigamia. Circa dieci anni fa, il Boccia lasciò il paese natio di S. Gennaro Vesuviano, emigrando a Caracas nel Venezuela. Ma senza soldi e in un paese sconosciuto non avrebbe fatto molta strada se non vi avesse incontrato una conterranea, la trentenne Anna Muccillo, che godeva d'una certa notorietà perché si esibiva in spettacoli di rivista cantando melodie napoletane.

Il Boccia contava allora poco più di vent'anni e fra i due nacque un sentimento che si concluse con le nozze e la nascita di un bimbo. Per qualche tempo la coppia visse felice, poi l'uomo trovò scomodo dover seguire la moglie nella sua attività artistica e si accorse che una profonda incompatibilità di carattere li divideva; un giorno quindi si allontanò da casa facendo perdere le sue tracce. Il Boccia visse ancora per qualche anno nell'America Latina, poi se ne tornò al paese natale ove riallacciò i rapporti con una sua ex-innamorata, la ventottenne Filomena Annunziata, cui nascose il vincolo matrimoniale contratto nel Venezuela, e quando la giovane gli chiese di sposarla non ebbe il coraggio di dirle di no; pertanto tre anni fa si unì per la seconda volta in matrimonio con l'Annunziata e anche questa volta l'unione venne allietata dalla nascita d'un bambino.

La Muccillo, intanto, non si era data pace svolgendo continue indagini per rintracciare il marito e una quindicina di giorni or sono, abbandonate le ricerche nel Venezuela, alla se ne venne in Italia: a S. Gennaro Vesuviano ha avuto la sgradita sorpresa di apprendere che il Boccia si era risposato e aveva una nuova famiglia; di qui la sua denuncia ai carabinieri per ottenere dal tribunale l'annullamento del secondo matrimonio.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-171

Auditorium di Torino: venerdì 19, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Direttore: Mario Rossi. Pianista: Rudolf Firkusny.

Teatro delle Alpi: domani ripresa «Cantatrice calva», «Consiglio molto caldo» e «Scuola delle vedove».

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto n. 12, t. 532-945): ore 21.15 «Opera seria» di De Calzabigi; 28ª replica.

Teatro Stabile: recita ad Ivrea.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle ore 17.15 e 21.15: «Judith of Bethulia» (U.s.a., 1913) e «Agonia sui ghiacci» (U.s.a., 1920) di D. W. Griffith.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 48-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta A. M. Peretti.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Vittoria: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, S. Gabel.

Ariston: «Ritorno di Arsenio Lupin», R. Lamoureux, Alida Valli.

Arlecchino: Cominciò con un bacio, col., G. Ford, D. Reynolds. Vist.

Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale.

Nazionale: «Ombre sui Kilimangiaro» sc. tec., R. Taylor, Aubrey.

Torino: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. [illegible]

[illegible]

Eridano: «Cavalcata della risata» con Crick e Crock.

Grappa: «Furia Baskerville» tech.

Italia: «Z-8 chiama base», V. Veneta Cavaliere della tempesta.

Astra: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec., Sordi, B. Lee, Gray.

Barbini: «I diffamatori» Johnson, Ellos; Enrico Caruso, Lollobrigida.

Excelsior: «La cambiale» V. Gassman, S. Koscina, Tognazzi, Totò.

[illegible]

Disperati tentativi a due giorni dalla camera a gas

Un brasiliano proverebbe che Chessman è innocente

Lo straniero, di origine italiana, sostiene che un "detective" privato di San Francisco conosce il nome del vero "bandito della luce rossa" - E' partito per la California e spera di indurlo a parlare - L'annuncio accolto con scetticismo: in passato analoghe "rivelazioni" si dimostrarono infondate

Nostro servizio particolare

SAN FRANCISCO, mercoledì sera.

Mancano soltanto due giorni alla data fissata per l'esecuzione di Caryl Chessman, e sempre più febbrili vanno facendosi in varie parti del mondo le iniziative intese a salvare la vita del condannato.

Dal punto di vista legale uno degli ultimi passi è stato compiuto dalla avvocatessa Rosalie Asher, uno dei tre membri del consiglio di difesa dell'imputato, la quale ha presentato al giudice John Frankfurter, della Corte Suprema degli Stati Uniti, una petizione intesa ad ottenere da lui un decreto di «habeas corpus». Tale decreto dovrebbe definire «illegale» la detenzione di Chessman e consentire la revisione del processo. La richiesta è stata inoltrata al giudice Frankfurter essendo egli il magistrato più [illegible] disponibile. La Corte Suprema non riprenderà le sue riunioni che il venerdì [illegible] febbraio e molti dei suoi componenti hanno lasciato Washington per presiedere sedute di tribunali di altre città.

Nel nuovo documento, comprendente cinquantasette pagine, la signorina Asher ha ribadito i concetti già più volte espressi e cioè che nel processo originario celebrato a Los Angeles nel 1948 sono state commesse irregolarità costituzionali e che nella compilazione dei verbali delle sedute sono stati compiuti errori pregiudizievoli all'imputato. L'avvocatessa ha già dichiarato che se Frankfurter respingerà la petizione, rinunzierà a mettersi in contatto con altri giudici.

Intanto una clamorosa rivelazione, del cui si ignora la fondatezza, è giunta da San Paolo del Brasile. Essa è stata fatta da un industriale tessile di origine italiana, tale Giacomo Franco, il quale è partito ieri per San Francisco onde incontrarsi con un investigatore privato il quale, a suo dire, sarebbe a conoscenza del nome dell'uomo responsabile dei crimini per cui Chessman è stato condannato a morte.

Nel precisare che il "detective" è certo Bill Linhart, l'industriale ha aggiunto che anche Chessman conosce il nome del vero «bandito della luce rossa» e che se il «criminale-scrittore» non lo rivelerà entro domani sarà lui, Franco, a farlo. Egli ha inoltre ricordato che da tempo si interessa alla sorte di Chessman e che diversi mesi fa aveva consegnato al governatore della California, Edmund Brown, una petizione contenente le firme di due milioni di brasiliani.

Lo scorso ottobre un altro italiano, certo Pietro Chippone, residente a Stoccolma, in Svezia, si era inserito nel caso Chessman con una sensazionale dichiarazione fatta al giornale «Expressen». Egli aveva riferito di aver incontrato in Svezia un californiano il quale si era confessato autore materiale dei crimini per i quali da undici anni Chessman si trova rinchiuso in carcere. Su consiglio dell'ambasciata italiana a Stoccolma, Chippone si rivolse al noto avvocato svedese Einar van de Velde il quale gli suggerì di depositare le informazioni presso un notaio. Secondo quanto fu possibile sapere, le dichiarazioni del Chippone si articolavano su presunte confessioni del «terzo uomo», quello stesso che Chessman si sarebbe sempre rifiutato di nominare e che nei suoi libri ha chiamato «lampada rossa». Come ovvio la singolare notizia del quotidiano svedese suscitò molto clamore, ma dopo qualche giorno cadde nel dimenticatoio e da allora più nessuno ne ha parlato.

Oggi dunque si presenta sulla scena un'altra persona, il Franco, che sostiene di poter far luce sull'identità del fantomatico «terzo uomo». In giornata si dovrebbe sapere qualcosa di preciso, ma è un fatto che la sua rivelazione è stata accolta con molto scetticismo. Fra l'altro non si capisce per quale motivo egli ha atteso tanto tempo a rendere noto un particolare che per Chessman avrebbe significato il raggiungimento della cosa cui maggiormente agogna, la salvezza dalla camera a gas.

Da quando, il 3 luglio 1948, ha posto piede nel «braccio della morte» del penitenziario di San Quentin, Chessman è diventato un «caso celebre». Riconosciuto colpevole di ben diciassette capi di imputazione, due dei quali comportanti la pena di morte, ha fatto tredici volte alla Corte suprema e per sette volte gli è stato concesso il rinvio dell'esecuzione. Coi suoi appelli e petizioni egli è costato al governo della California più di trecento milioni di lire italiane.

Si tratta di una cifra molto superiore a quella che il criminale, nato il 27 maggio 1921 a Saint Joseph, nel Michigan, abbia mai sognato quando era ragazzo. A quei tempi, come ha affermato nel suo libro autobiografico «Cella 2455 - Braccio della morte», la sua maggiore preoccupazione era quella di non morire di fame. Nello stesso libro Chessman ha detto che da giovane aveva dimostrato di possedere uno spiccato senso musicale, ma che un attacco di encefalite lo lasciò mezzo sordo. Tale menomazione fece venire a galla nel suo animo sentimenti di odio e di crudeltà per tutto quanto lo circondava. Sua madre, ferita in un incidente stradale, dovette subire l'amputazione di entrambi gli arti inferiori. Questa sciagura provocò il dissesto della piccola azienda familiare e il padre, disperato, tentò due volte di suicidarsi.

B. s.

L'ex-attrice tedesca Hannalore Erika Ammon che il principe Alliata ha sposato per procura il 31 agosto 1955

Delicata e complessa vicenda del deputato siciliano

Il principe Alliata denunciato per i reati di bigamia e di falso

L'azione giudiziaria promossa dalla prima moglie del giovane patrizio, l'ex-attrice tedesca Hannalore Erika Ammon da lui sposata per procura a Ciudad Juarez, nel Messico

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Per il principe Giovanni Francesco Alliata di Montereale, deputato monarchico del p.d.i., non è un momento particolarmente fortunato. E tutto a causa del matrimonio da lui contratto, per procura, a Ciudad, nel Messico, con la ex-attrice tedesca Hannalore Erika Ammon, il 31 agosto 1955.

Per tali nozze, infatti (indipendentemente dalla lunga e spinosa vertenza giudiziaria dinanzi al Tribunale di Roma per ottenere l'annullamento di quel vincolo matrimoniale) il principe, nato a Rio de Janeiro, 44 anni or sono, sarà processato a Palermo per il reato di bigamia (in questi giorni la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro di lui), avendo egli sposato la signora Ammon quando costei risultava ancora la moglie del cittadino americano Gordon Stoope. Inoltre, con ogni probabilità, Alliata di Montereale, dovrà affrontare anche un secondo procedimento, questa volta a Roma, per falso e concorso in falso. A denunciarlo è stata, nei giorni scorsi, la moglie, o meglio la prima moglie.

Quella del principe Giovanni Francesco Alliata, il quale nel frattempo aveva trovato il modo di sposarsi una seconda volta, a Formosa, con la signora Margot Pagliano, è una storia piuttosto complessa.

Alla fine di agosto 1955, il principe aveva sposato Erika Ammon, come s'è detto, per procura, nel Messico, ma con l'impegno — sostiene lui — di divorziare subito dopo, in tempo, cioè, per dare uno stato legittimo a una figlia, Dacia Sabaudia, nata dalla loro relazione. Senonché, nel novembre 1956, il matrimonio venne trascritto nei registri dello stato civile di Palermo, malgrado la signora Ammon risultasse ancora la moglie del signor Stoope. Per rompere definitivamente ogni rapporto con sua moglie, il principe Alliata si rivolse allora al tribunale di Roma, chiedendo che venisse dichiarato nullo quel matrimonio.

Tra gli altri documenti, l'Alliata ne esibì uno, il quale, a suo avviso, doveva fornire la prova che nessun valore giuridico potesse essere dato alle nozze messicane. Dal documento anagrafico risultava che non erano state apposte le firme dei legali rappresentanti dei due coniugi, i quali s'erano sposati per procura.

«Come è possibile — ha fatto osservare l'ex-attrice tedesca rivolgendosi al Procuratore della Repubblica — che quel documento oggi manchi delle firme dei nostri rappresentanti, quando in possesso la copia fotografica dell'atto di matrimonio, da cui risultano chiaramente le firme del signor Armando Romero Figueras e del signor Faver Alvarez? Poiché il documento, che in copia mio marito ha esibito al Tribunale di Roma, è stato richiesto successivamente alla mia istanza, non vi è dubbio che qualcuno ha pensato a fare scomparire le firme. Qualcuno, evidentemente, ha commesso un falso. Chiedo che venga punito, insieme a coloro i quali hanno cercato di approfittarne, per indurre il Tribunale civile di Roma a dichiarare nullo il matrimonio».

Il principe Alliata, informato della denuncia presentata contro di lui dalla moglie, non si è mostrato eccessivamente preoccupato. «Io sono sicuro di quello che ho fatto — ha spiegato. Ho chiesto l'atto di matrimonio, e un notaio, nel Messico, controllò che mancavano le firme dei procuratori. In seguito, egli fece un verbale che determinava l'intervento del Pubblico Ministero del governo centrale messicano, il quale, in base all'accertamento compiuto, disponeva l'annullamento del matrimonio, in base alle leggi vigenti in quel Paese. Che cosa si vuole di più?».

E il principe ha concluso di essere in attesa delle decisioni della Procura della Repubblica di Roma, per poi fare valere i suoi diritti contro la moglie che lo ha accusato di aver commesso un reato.

In sostanza: è una storia, questa, che non sembra destinata a esaurirsi tanto rapidamente e che si presenta in termini molto delicati e complessi.

Guido Guidi

Il principe Giovanni Francesco Alliata di Montereale

Arrestati tre giovani

Rubavano negli alloggi e spendevano nei «night-clubs»

Domodossola, merc. sera.

(a. m.) Tre giovani, responsabili di numerosi furti nelle abitazioni del centro e della periferia, sono stati arrestati. Si tratta di Domenico Cento di 21 anni, Salvatore Gagliano di 22, pregiudicato e segnalato quale individuo socialmente pericoloso e Giuseppe Sestino di 24, autista. Quest'ultimo, che conosceva bene la città e le abitudini di alcune famiglie, forniva agli altri due indicazioni precise per penetrare nelle abitazioni. In casa della signora Nogara il Gagliano ha rubato 100 mila lire in contanti; il Cento penetrò nella sede della Camera del Lavoro, nella casa del signor Giudici e del signor Grossi rubandovi 58, 5 e 10 mila lire. Il colpo più grosso ha avuto per vittima il commerciante Aldo Taffi: mentre il Cento ed il Sestito facevano da palo, il Gagliano penetrava nella camera da letto e da un cassetto asportava titoli al portatore per 300 mila lire e circa un milione in contanti.

Dopo quel furto il Cento ed il Gagliano partivano per Milano dove acquistavano abiti nuovi, poi proseguivano con il rapido alla volta di Roma e Napoli, trascorrendovi alcuni giorni in alberghi e night-clubs.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Vivacissimo Carnevale a Cuneo

"Gironi" arriverà in elicottero al grande raduno delle maschere

Quattro botti distribuiranno gratuitamente vino e vermouth - Le manifestazioni saranno concluse dal «falò» in piazza Galimberti

Cuneo, mercoledì sera.

E' stato diramato il primo programma in linea di massima del grandioso carnevale di Cuneo 1960, che è stato indetto sotto il motto «Cento anni di carnevale si danno convegno a Cuneo» con riferimento risorgimentale e l'intercalare della «Bela Gigogin»: «Daghela avanti un passo!».

Lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 ci saranno spettacoli cinematografici gratuiti per tutti i bimbi di Cuneo e frazioni, con proiezioni di cartoni animati di Walt Disney. Giovedì Grasso 25 corrente, alle ore 14, sulla grandiosa piazza Duccio Galimberti è previsto un raduno delle maschere del Piemonte e della Liguria per l'arrivo della tipica maschera di Cuneo «Gironi» (la maschera sarà, per il quindicesimo anno consecutivo, impersonata dal giornalista Gaetano Molino), che arriverà in elicottero alle ore 15. Alle 15,30 seguirà un ricevimento in Municipio e la consegna a «Gironi» delle chiavi della Città da parte del sindaco, con discorso della maschera alla popolazione. Alle 17 «Gironi» e «Girometta» si porteranno ai balli mascherati dei bambini nei circoli della città. Alle 21 «Gironi» e «Girometta» e le maschere si recheranno a Saluzzo per render omaggio, in occasione della sua investitura, all'ottava Castellana, con incontro con la tipica maschera popolare saluzzese «Ciaferlin».

Venerdì 26 alle 15,30 «Gironi» e «Girometta» effettueranno le visite alle massime autorità provinciali. Alle 21 parteciperanno, al teatro Toselli, ad uno spettacolo di canti risorgimentali della Corale città di Cuneo. Sabato 27 alle ore 9 «Gironi» e «Girometta» compiranno la solita visita agli istituti di beneficenza ed agli ospedali. Alle 16,30 la maschera si porterà a Demonte per incontrarsi con S. M. il re Kant e la sua consorte Monna Demontina. Alle ore 18 Gironi e il suo seguito parteciperanno al carnevale di Dronero, incontrandosi con la maschera del luogo, «Draghero».

Domenica 28 alle 14, primo grandioso corso mascherato, con sfilata di carri allegorici del Comitato, fatti appositamente giungere da Viareggio e complessi musicali e folkloristici, con partenza da piazza Torino. Alle 16 in piazza Galimberti termine della sfilata con battaglie carnevalesche. Ai quattro lati della grandiosa piazza di Cuneo saranno installate quattro grosse botti per la distribuzione gratuita di vini e vermouth pregiati a tutta la cittadinanza. Alle ore 21 al vecchio teatro Toselli, programma musico-corale, con la partecipazione straordinaria del complesso musicale folkloristico internazionale «La Scarampola» di San Giuseppe di Cairo Montenotte.

Lunedì 29 visita di «Gironi» e della «Girometta» ad altri istituti benefici e alle 14 puntata nella valle Vermenagna, e precisamente a Robilante, con partecipazione ad una grossa polentata sulla piazza. Alle ore 16, visita di «Gironi» e della «Girometta» alla caserma degli Alpini di Borgo San Dalmazzo. Alle ore 17, sosta popolare in Borgo San Dalmazzo. Martedì 1° marzo, ultimo giorno di carnevale, ore 10, visita di «Gironi» e «Girometta» ai militari del presidio di Cuneo. Ore 14 secondo corso mascherato, con partenza dalla Cuneo nuova, e precisamente da corso Galileo Ferraris. Ore 18, gran finale e premiazione in piazza Galimberti; nuova distribuzione di vini e vermouth. Ore 21, gran falò di fine carnevale in piazza Galimberti.

La feroce uccisione dei coniugi pollicultori

Il duplice omicida di Canelli ha dormito tranquillissimo

Nell'interrogatorio ha ammesso di aver sparato contro i Chiriotti perché «lo avevano provocato con le loro assurde pretese» - Condannato per un delitto di quarant'anni fa, era tuttavia in possesso di due armi - Due bimbi di dodici e sette anni sono rimasti orfani: il babbo è morto subito, la mamma dopo un disperato intervento dei chirurghi

Dal nostro corrispondente

Canelli, mercoledì sera.

Tommaso Cordara, il sessantottenne pregiudicato di Canelli, che nel primo pomeriggio di ieri ha ucciso per futili motivi a colpi di pistola e di fucile, due coniugi, suoi vicini di casa, ha trascorso una notte tranquilla, senza dar segno del pur minimo rimorso, in una cella del carcere di Canelli ove è stato rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per il duplice omicida l'avere eliminato i coniugi Virginio e Valentina Chiriotti, deve apparire una cosa naturale, quasi necessaria. Questa impressione l'ha fornita nel corso del primo interrogatorio, quando ammettendo di aver sparato contro le due vittime, ha soggiunto che lo «avevano provocato con le loro assurde pretese e il loro comportamento».

Assurde pretese e comportamento che non erano poi altro che indiscutibili diritti per i Chiriotti, persone tranquille, amanti del lavoro, senza grilli per la testa, da tutti stimati e rispettati alla frazione Marmo, una borgata a circa 4 chilometri fuori Canelli, sul cocuzzolo di una delle tante collinette disseminate di pregiati vigneti, che circondano la cittadina dello spumante.

Il comportamento del Cordara non deve però stupire, considerati i precedenti dell'omicida, non certo alle sue prime armi. Tommaso Cordara infatti nel 1920 fu condannato a 18 anni e 10 mesi di reclusione dalla Corte di Assise di Alessandria per omicidio, incendio e furto. I vecchi a Canelli ricordano ancora l'efferato delitto in cui il duplice omicida di ieri fu coinvolto 40 anni fa. Con una banda di ladri infatti il Cordara aveva rubato un vitello in un cascinale nelle campagne di Canelli. Sorpresi da un giovane garzone di campagna, un trovatello di una quindicina d'anni, non esitarono a sopprimere l'incomodo testimone e quindi per far scomparire le tracce del delitto, buttarono il cadavere in un fienile a cui appiccarono il fuoco.

Riottenuta la libertà (qualche anno fa venne anche riabilitato) il Cordara si stabilì alla borgata Marmo e si dedicò all'apicoltura. Il tempo libero lo impegnava a riparare armi e a preparare cartucce da caccia in un piccolo laboratorio d'armaiuolo.

Contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, egli non era in possesso del regolamentare porto d'armi. Aveva in casa un fucile calibro 12 e una pistola calibro 9. Queste due armi gli sono servite per il duplice omicidio e a Canelli la gente si era chiesta perché a un simile individuo fosse stato concesso di maneggiare con tanta facilità armi, un individuo che purtroppo, con tragiche conseguenze, si è dimostrato dal «colpo facile», troppo facile.

Valentina Savina di 35 anni e il marito Virginio Chiriotti di 45, le due vittime, riposano ora, ancora una volta uniti nella morte come lo sono stati da un grande affetto in vita, in una camera mortuaria per loro preparata dalla pietà dei familiari, sconvolti dal dolore. Forse però le vittime vere del fatto di sangue, sono i due figli dei coniugi Chiriotti: Carlo di 12 anni, studente della prima classe dell'Avviamento professionale, e Paolo di 7, alunno della scuola elementare.

Ieri quando già il padre era spirato e la mamma lottava contro la morte nella sala operatoria dell'Ospedale Civile di Canelli, ove il primario chirurgo dott. Veglio e i medici tentavano tutto per salvarla, alcuni parenti avevano ritenuto opportuno recarsi a scuola a prelevare i due ragazzi (erano usciti di casa poco prima che la tragedia scoppiasse) e accompagnarli nella casa dello zio, un fratello del papà. Paolo, il più piccolo, non sa ancora nulla di quanto è successo; a Carlo qualcosa con molto tatto è stato detto, ma è molto poco, pensando alla terribile verità che purtroppo, prima o poi, dovrà essere rivelata.

Ma il Cordara che i Chiriotti abitavano da anni alla borgata Marmo: le loro case non distano più di cento metri l'una dall'altra. Tommaso Cordara, carattere litigioso e violento, non era ben visto dai vicini; qualche mese fa aveva preso di mira con le sue sfuriate i coniugi Chiriotti. Questi, per meglio curare un allevamento di pulcini, avevano affittato due stanze a fianco alla casa del Cordara, e per raggiungerle, nel loro pieno diritto dovevano transitare dinanzi alla casa del vecchio pregiudicato. Al Cordara la cosa non piaceva e, desideroso come sempre di attaccare briga, aveva ripetutamente avvertito che i pulcini sporcavano e disturbavano con il loro continuo pigolio, che non voleva vedere i Chiriotti passare davanti alla sua casa, che (e questo solo da un mese a questa parte) un giorno o l'altro l'avrebbe fatta finita ed avrebbe ammazzato i due agricoltori.

Nessuno dava peso alle sue minacce, neppure i Chiriotti che, sempre senza eccedere, avevano rintuzzato le assurde pretese del vicino. Ieri invece alle 13,30 la tragedia è esplosa irreparabile. Valentina e Virginio stavano portando il mangime ai pulcini quando dinanzi alla casa del Cordara avevano trovato il vecchio ad attenderli, con la pistola in mano. L'uomo era appoggiato alla cuccia del suo cane Top, l'unico amico che gli era rimasto. Non parlò, così almeno, sembra, ed esplose da pochi metri due colpi ferendo in maniera non grave l'uomo al torace e la donna al viso, di striscio. Mentre i due fuggivano verso casa, il Cordara lasciava la pistola e imbracciava la doppietta da caccia inseguendo i coniugi e ancora due volte, con calma, faceva fuoco.

Il primo colpo raggiungeva, sempre alla regione toracica, l'uomo, il secondo raggiungeva la donna all'addome. Quasi senza vita i coniugi si abbattevano a terra proprio sull'uscio della loro abitazione, mentre il Cordara, con tutta tranquillità, andava a rinchiudersi in casa. Accorrevano i vicini, la lettiga della Croce Bianca, i carabinieri della tenenza di Canelli. Mentre circondato dalle forze dell'ordine il Cordara si arrendeva senza opporre resistenza, all'ospedale giungevano i corpi delle due vittime. Per Virginio Chiriotti ogni cura appariva subito vana: la rosa dei pallini aveva prodotto mortali lesioni alla regione toracica e poco dopo l'uomo spirava; alcune speranze si nutrivano invece per Valentina Savina che veniva sottoposta ad intervento chirurgico avendo riportato perforazioni all'intestino e allo stomaco: purtroppo però anche le sue condizioni si aggravavano e alle 21 circa, anche la donna cessava di vivere.

La tragedia si era conclusa: due vite umane erano state stroncate dalla furia di un omicida per futili motivi. Paolo e Carlo, due bimbi innocenti, non vedranno più mamma e papà.

F. Marchiaro

La casa dei Chiriotti nella borgata Marmo. Dinanzi a casa i coniugi, che già erano stati feriti dalle rivoltellate del Cordara, vennero uccisi a fucilate

Un rettile di quattro metri scovato ed ucciso a Centocelle

Si dirigeva verso la casa di due coniugi

Roma, mercoledì sera.

Un rettile di circa quattro metri di lunghezza e della grossezza di 15 centimetri, caratterizzato da squame bianche e nere, è stato trovato e abbattuto ieri sera in via Acerra, a Centocelle.

L'animale è stato visto verso le 20 da due coniugi, il meccanico Gianfranco Attili di ventidue anni e sua moglie, che si dirigevano verso la loro abitazione, situata nella stessa via Acerra n. 74. Impressionati dal grosso rettile, che scendeva lungo un muro di cinta in direzione delle abitazioni circostanti, i due avvertivano il commissariato di Centocelle, che inviava subito sul posto alcuni agenti. Questi, constatata l'inopportunità di affrontare il serpente a colpi di arma da fuoco — anche per il pericolo derivante dal fatto che si era addensata sul posto una cospicua folla di curiosi — investivano l'animale con getti di nafta, alla quale davano poi fuoco con il lancio di un giornale incendiato.

Il rettile, stordito dal fuoco, è stato poi finito a colpi di bastone e trasportato da due uomini al posto fisso di polizia della borgata Gordiani. Qui esso rimarrà, in attesa che esperti zoologi lo esaminino.

La polizia continua ad occuparsi del caso, anche per accertare che non si trovino nella zona altri analoghi rettili, il che costituirebbe un grave pericolo per la pubblica incolumità.

E' morto il Rettore dell'Università di Bari

Bari, mercoledì sera.

Il Rettore Magnifico della Università di Bari, prof. Vincenzo Ricchioni, è improvvisamente deceduto nel suo gabinetto di lavoro.

Il prof. Ricchioni era noto in Italia ed all'estero per numerose pubblicazioni e ricerche sui problemi del Mezzogiorno. Ultimamente aveva condotto un impegnativo lavoro sugli effetti della riforma fondiaria nelle zone apulo-lucane. Il prof. Ricchioni era anche laureato in lettere oltre che in giurisprudenza.

TEODORA

Il tranello di Antonina

XXIV. — Ex-danzatrice e cortigiana, Teodora, che ha sposato Giustiniano, nipote di Giustino I, diventa un giorno imperatrice d'Oriente. Grazie alla sua energia, il trono resiste alla grande insurrezione dei verdi e dei blu nel 532. Teodora ha amanti, amici e parenti che favorisce e nemici che perseguita col suo odio. Volendo vendicarsi di un alto ufficiale, Boutzès, Teodora gli dà appuntamento nel suo appartamento privato. Boutzès corre credendo a una lusinghiera avventura galante, ma Teodora lo fa catturare e gettare in una [illegible] prigione. Per abbattere il potentissimo ministro Giovanni di Cappadocia, Teodora architetta, con la sua amica Antonina, moglie del generale Belisario, un perfido piano. Antonina dice un giorno a Eufemia, la giovane e sciocca figlia di Cappadocia, che lei e Belisario si allereebbero volentieri a un uomo come suo padre per rovesciare la dinastia.

La sciocca Eufemia si affretta a riferire la conversazione a suo padre. E Giovanni di Cappadocia, per quanto scaltro, si lascia prendere nel tranello. Nella sua immaginazione, egli vede avverarsi la predizione secondo la quale egli avrebbe indossato l'abito di Augusto. Con la collaborazione di un uomo come Belisario (del quale penserà di sbarazzarsi in seguito) la conquista del trono gli appare possibile. Il potentissimo ministro fa dire ad Antonina che sarebbe felice di avere un colloquio

con lei. Per meglio gabbare Giovanni di Cappadocia, Antonina comincia col rifiutare un incontro col ministro. «Il gioco è pericoloso! Ci sono troppe spie e delatori a Costantinopoli», asserisce come scusa. Ma Giovanni di Cappadocia manda un nuovo messaggero segreto alla moglie di Belisario. Antonina suggerisce allora che Giovanni di Cappadocia vada a salutarla in una villa isolata che Belisario possiede sulla costa d'Asia, e nella quale ella può fingere di essere andata a riposarsi per qualche giorno, senza destare sospetti, dato anche che il suo sposo si trova con l'esercito d'Oriente. La venuta del ministro può apparire a tutti come una semplice visita di cortesia. Questo piano così prudente piace a Giovanni di Cappadocia, il quale prende accordi

per il giorno e l'ora dell'incontro. Naturalmente Antonina tiene Teodora al corrente dei progressi della macchinazione. Appena sa dove e quando Giovanni di Cappadocia va a cospirare con Antonina, l'imperatrice informa Giustiniano. Cosa straordinaria, l'imperatore, abitualmente così diffidente, si rifiuta a tutta prima di credere che il suo grande ministro, suo intimo favorito, sia colpevole di tradimento. Teodora ha il suo da fare perché Giustiniano si decida a mandare due suoi fedeli, l'eunuco Narsès, diplomatico e generale, e Mar-

cellus, comandante delle guardie, a sorvegliare la villa di Belisario. Qualche ora prima del momento in cui Giovanni di Cappadocia è atteso, Narsès e Marcellus, segretamente imbarcati con un drappello di uomini sicuri, approdano in un luogo [illegible] della costa d'Asia. Nascondendosi meglio che possono, arrivano alla villa di Belisario. Antonina li riceve e li fa dissimulare in casa e, specialmente, dietro spesse siepi del giardino ove certamente Giovanni di Cappadocia vorrà che si svolga il loro colloquio; e ciò per essere lontano dai muri che, come si sa, sono spesso forniti di orecchie...

SEGUE: L'abito di Augusto

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXIII. — Il generale Championnet riceve a Roma un ultimatum da parte del generale Mack, comandante in capo delle truppe di re Ferdinando di Napoli. Il generale francese decide di abbandonare momentaneamente Roma.

Come aveva previsto il generale Mack, il suo inviato lo raggiunge nei pressi di Valmontone. Il generale non sente niente di tutto ciò che gli racconta il maggiore Riescach, se non che i francesi hanno evacuato Roma. Egli corre dal re e gli annuncia che, in seguito alla sua intimazione, i francesi hanno battuto in ritirata; che, di conseguenza, il re il giorno dopo entrerà in Roma e, in otto giorni, prenderà pieno possesso degli Stati romani. Re Ferdinando è raggiante. Anche lui, come i Pompei, come i Cesari, avrà il suo trionfo. Non è quindi così difficile essere un trionfatore come in un primo momento gli era apparso. Che effetto farà a Caserta, e soprattutto nei quartieri bassi di Napoli, la notizia di questo trionfo! Egli ha dunque vinto, e senza tirare un colpo di cannone. E dov'è questa terribile Repubblica francese? Decisamente il generale Mack, che ha previsto tutto ciò, è un grand'uomo. Effettivamente, il re fa, otto giorni dopo un ingresso trionfale a Roma in festa. La sera, tutta la città è illuminata a giorno. Un solo monumento sul quale sventola una bandiera tricolore rimane al buio. E' Castel Sant'Angelo. E la sola luce che si scorge nelle tenebre è la miccia accesa degli artiglieri.

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

X. — A Tredannick Wallas, in Cornovaglia, i due fratelli e la sorella del signor Tregennis impazziscono improvvisamente, di notte. Il connestabile del paese va in cerca di Holmes che si trova in vacanza nei dintorni. Holmes accetta di interessarsi allo strano caso

L'impiccato di via Rambuteau

Elisa parla troppo

V. — Il 15 ottobre 188[illegible] un [illegible] viaggiatore, certo Maton, che vive di rendita e, nonostante l'età matura, conserva velleità di ganimede, viene trovato impiccato a un soffitto nel suo alloggio, a Parigi. Il medico legale rilascia il nulla osta con la tesi del suicidio, ma un fratello del defunto, venuto dalle Fiandre, conduce un'inchiesta personale e constata che nell'alloggio del fratello ci sono tracce di lotta. Inoltre in una tasca di un vecchio paletò del defunto viene trovata una lista di titoli che, evidentemente, sono stati rubati. Risulta poi che i titoli in questione sono stati portati a una banca in diverse riprese da un certo Barbier. Costui, interrogato, per giustificare il possesso dei titoli, dà diverse versioni, secondo l'ultima delle quali i titoli gli sarebbero stati dati da un amico, un certo Poncet, attualmente a Bruxelles. Ricercato a Bruxelles, il nominato Poncet viene trovato sotto le vesti di un attore; ma egli all'incriminazione mossagli dagli agenti oppone un alibi che viene riconosciuto valido.

Il giudice che istruisce l'«affare della via Rambuteau» informa Barbier che il Poncet rintracciato a Bruxelles non può essere implicato nell'assassinio di Maton. Barbier alza le spalle: «Avete sbagliato Poncet. Il mio è ormai lontano. E, vedrete, non mancherà di compiere ancora nuovi crimini!». Intanto, a Mazas, dov'è detenuto, Barbier organizza la sua difesa. Egli prepara un fac-simile di lettera che a firma Poncet sarà scritta da due suoi amici, certi Tissot e Pareau, ai quali la falsa lettera verrà comunicata dalla sua amica Elisa Fèvre. E dato che un condetenuto di Barbier sta per essere rimesso in libertà, Barbier gli affida la copia della let-

tera dandogli tutte le indicazioni necessarie affinché possa mettersi in contatto con Elisa. Il messaggio viene nascosto in una cravatta, ma sfortunatamente, durante la perquisizione fatta al detenuto, la lettera viene scoperta. La polizia allora si reca subito da Elisa, la quale

non si fa affatto pregare per vuotare il sacco della sua confidenza. Sposata ad un negoziante di vino, Elisa aveva lasciato il domicilio coniugale per seguire a New York un primo amante. Successivamente aveva fatto ritorno a Parigi dove si era impiegata ai Mercati. Qui aveva conosciuto Barbier e si era associata con lui. L'anno prima, Barbier, trovandosi in difficoltà finanziarie, aveva tentato il suicidio, lasciando scritto queste

parole: «Elisa, io muoio per te». Ma il tentativo era andato a vuoto. «Al principio del 18[illegible] — prosegue Elisa — andammo ad abitare in via Rambuteau, al n. 61. Dal nostro balcone posto al quinto piano, vedevamo l'interno dell'alloggio di un signore che abitava al numero 108 della nostra stessa via. Quel signore, che nel quartiere veniva chiamato «l'uomo dal sigaro», o anche «il vecchio magistrato», o il «vecchio agiato»,

seppi più tardi che era il signor Maton. Munito di un binocolo, Barbier si divertiva moltissimo a spiare il nostro dirimpettaio, quando questi, seduto accanto alla finestra, si dilettava a tagliare le cedole di rendita o a contare il suo denaro. Qualche giorno prima del 15 ottobre, Barbier era nuovamente a terra finanziariamente. «Sono rovinato — mi disse — mi occorrono 10 mila franchi, se non li trovo mi uccido». Egli aveva persino impegnato la sua pendola. Ma il mattino del 15 ottobre non aveva ancora il denaro che gli occorreva; alla sera invece l'aveva, anzi, era in possesso di una somma considerevole. «Ho avuto una eredità» — mi annunciò — Ma aveva il viso graffiato. A sua giustificazione disse che aveva litigato con un amico.

SEGUE: Confidenze intime

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani il vice-presidente Nixon inaugura le Olimpiadi

Parìde Milianti primo azzurro in pista

Sorteggiato l'ordine di partenza della discesa libera - Le condizioni di Pordon - Proteste in serie contro gli organizzatori

Il discesista statunitense Tom Corcoran nell'ultimo tratto della discesa libera (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

SQUAW VALLEY, merc. sera.

Manca un giorno all'inaugurazione degli ottavi giochi olimpici invernali e a Squaw Valley si vive all'insegna della confusione. I giornalisti che seguirono le Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo non lesinano critiche agli organizzatori americani e fanno paragoni fra Cortina e Squaw Valley, a tutto vantaggio della cittadina ampezzana. Dirigenti delle squadre nazionali, organizzatori e funzionari di Squaw Valley battagliano su varie questioni e l'atmosfera non è delle più liete.

In questa situazione sono passati inosservati due avvenimenti sportivi di carattere veramente eccezionale e precisamente il miglioramento, sia pure non ufficiale, di due records olimpici, realizzati durante le prove dei cinquecento e dei cinquemila metri di pattinaggio, ad opera rispettivamente del russo Grishin e dell'olandese Pesman. Il primo ha coperto la distanza del mezzo chilometro in 40" netti ed il secondo quella dei cinquemila metri in 7'48"7/10.

Proseguono intensi gli allenamenti degli atleti. Purtroppo il sole molto caldo ha rallentato il ritmo dei salti dal trampolino e nessuno degli atleti in allenamento si è avvicinato ai novanta metri. Sulla pista di discesa femminile la svizzera Maria Gertsch ha realizzato il miglior tempo scendendo in 47"2/10. Le due favorite americane, Jean Hannah e Penny Pitou sono scese rispettivamente in 48"1 e 48"2.

Ieri, a tarda sera, è arrivata a Squaw Valley la fiaccola olimpica che domani sarà posta vicino allo Stadio e arderà fino al 28 febbraio, giorno conclusivo dei Giochi. Domani la fiaccola sarà portata sulla cima del Piccolo Papoose, da dove, domani stesso, Andrea Mead Lawrence la porterà lungo la ripida discesa fino nell'arena. Qui essa sarà ricevuta dal pattinatore Ken Henry che la porterà, scivolando sul ghiaccio, fino al suo posto sotto l'arco su cui sono gli emblemi delle nazioni partecipanti.

Domani, dunque, i Giochi saranno ufficialmente inaugurati dal vice-presidente degli Stati Uniti, Nixon, che giungerà a bordo di un elicottero, ma certo nessuno può prevedere se gli organizzatori riusciranno a rimuovere ogni causa di malumore ed ogni ostacolo al regolare svolgimento delle gare.

Fra i critici più severi delle deficienze organizzative sono i dirigenti delle Federazioni americane. Un membro del Comitato Olimpico degli Stati Uniti si ha dichiarato: «Non ci sono scuse per la disorganizzazione che regna a Squaw Valley. Avevamo creduto di potersi fidare degli organizzatori vista l'ottima prova che essi fornirono in occasione dei campionati nordamericani della scorsa anno. Abbiamo dato loro tutto il tempo possibile per correggere gli errori e sistemare le cose. Purtroppo gli errori sono rimasti e le cose vanno malissimo».

Ed ecco qualche notizia dalle varie rappresentative: la squadra sovietica per la trenta chilometri di fondo sarà formata da Gennadi Vaganov, giovane promessa, e dall'anziano ed esperto Nikolai Anikin, ai quali vanno aggiunti Pavel Kolchin e Anatolij Scheljukhin. La gara di prova sui quindici chilometri disputata ieri dai russi è stata vinta da Vaganov, che ha battuto Anikin per trenta secondi.

In casa svedese la scelta di Allan Andersson, il pastore di renne nella Lapponia, per la trenta chilometri, ha suscitato sorpresa perché il piccolo lappone si era piazzato decimo nelle gare di prova disputate ieri mattina. Ma i dirigenti svedesi sono stati concordi nell'includerlo in squadra dato che per la sua vita di pastore egli è il più assuefatto all'aria sottile ed umida di Squaw Valley, sotto molti aspetti simile a quella esistente a quota sui mille metri nella Svezia settentrionale. Gli saranno compagni in squadra Jernberg, Rolf Rangard e Lennart Larsson.

Sono intanto state estratte le posizioni di partenza per la discesa libera maschile, che verrà disputata venerdì. Il primo a scendere sarà Egon Zimmermann. Gli italiani scenderanno come segue: quarto, Paride Milianti; nono, Bruno Alberti; ventesimo, Felice De Nicolò; ventiduesimo, Italo Pedroncelli. L'asso francese Adrien Duvillard scenderà undicesimo e il connazionale Guy Périllat scenderà tredicesimo, dopo Karl Schranz.

Il bollettino ufficiale sanitario del villaggio olimpico ha reso noto ieri sera che Battista Pordon, lo sciatore azzurro infortunatosi durante una prova, dovrà rimanere in ospedale «per un tempo imprecisabile», mentre lo spagnolo Luis Molne rimarrà ricoverato per altri quattro giorni.

Le condizioni di Pordon sono stazionarie, gli ulteriori esami radiografici hanno confermato che lo sfortunato sciatore azzurro ha subito la frattura della spalla sinistra, del braccio sinistro e del femore dello stesso lato ed ha riportato lesioni toraciche «di una certa gravità». Comunque le sue condizioni non destano preoccupazioni.

HAL WOOD

Da oggi pugili dilettanti sul ring di Torino

Cercano un titolo di campione ed un biglietto per le Olimpiadi

Alle 15,30 si svolgeranno i primi combattimenti - Figurano tra i favoriti tre boxeurs piemontesi - Quattro arbitri stranieri

Tocca a Torino il compito di funzionare, per cinque giorni, da capitale del pugilato italiano. Da oggi a domenica infatti, nella palestra Panchia di corso Grosseto, oltre centocinquanta pugili dilettanti provenienti da tutta Italia e designati attraverso le selezioni dei campionati regionali e militari, si batteranno per la conquista delle dieci sciarpe tricolori di campioni nazionali 1960. Un titolo che, nell'anno della XVII Olimpiade riveste particolare importanza: vincere a Torino vuol dire mettere una forte ipoteca sulla maglia azzurra per i Giochi di Roma. Al termine delle «cinque giornate» torinesi, i tecnici della F.p.i. rivedranno l'elenco dei «probabili olimpionici» riducendolo ad una quarantina di nomi: i prescelti parteciperanno agli allenamenti collegiali ad Orvieto e prenderanno parte, con opportuna rotazione, ad una serie di confronti internazionali di collaudo. Con una «rosa» tanto vasta di candidati, nessuno potrà trovarsi escluso a priori dalle Olimpiadi, ma è chiaro a tutti che una vittoria ai campionati italiani costituirà per qualsiasi pugile un eloquente biglietto di raccomandazione.

E' un'impresa ardua quella di addentrarsi nel labirinto dei pronostici in una manifestazione complessa come i campionati dilettantistici. Il successo in una competizione del genere è legato a molti fattori, tra i quali non sempre il valore individuale è quello più importante.

Tralasciamo quindi ogni schematico panorama delle forze nelle dieci categorie di peso — panorama che non avrebbe altro che un valore orientativo — per entrare nel vivo della storia dei campionati. Storia che è incominciata stamane alle 9 — con un'ora di ritardo sul previsto — con l'apertura delle operazioni ufficiali di peso e con le prescritte visite mediche. Alcuni assenti per malattia fanno scendere il numero dei partecipanti al torneo sotto la cifra prevista di 160 pugili; e si tratta purtroppo di assenze di notevole rilievo: il militare Saraudi, campione uscente dei «mediomassimi», il toscano Mazzinghi uno dei favoriti tra i «welters» ed il vicecampione d'Europa Brandi.

Il peso e la non perfetta organizzazione che ha guidato le operazioni hanno dato lo «stop» inoltre ad altri pugili di primo piano, tra cui il torinese Lionetti, che si presentava in lizza fra i pesi leggeri con notevoli possibilità di buon piazzamento. Il comunicato ufficiale dell'organizzazione, precisando che le operazioni di peso avrebbero avuto inizio alle 8, non specificava però l'ora della chiusura e ciò è costato l'esclusione di gara a Lionetti. Il pugile della «Baroni» dev'essersi ingenuamente concesso qualche licenza a tavola o al bar nella giornata di ieri; fatto sta che stamane, appena alzato, era fuori peso di ben un chilo e mezzo. I dirigenti della sua società hanno tentato una soluzione radicale inviandolo a fare una «sauna» dimagrante ed intanto la commissione ordinatrice dei campionati, esaurite le operazioni di peso degli altri pugili, dichiarava chiusa la questione, senza attendere il ritardatario Lionetti.

Questi si è presentato alle 11,20, convinto di poter essere preso ancora in considerazione dal momento che nessun programma ufficiale portava l'ora della chiusura delle operazioni di peso. Tutto inutile, anche un reclamo inoltrato dalla «Baroni» è stato respinto facendo appello a quel solito articolo di regolamento che non manca mai per dar torto ai reclamanti. Il Piemonte così si presenta in lizza con soli nove uomini (non tenendo conto del «militare» Musaci) ma di questi almeno tre — De Osti, Orma e Masteghin, per non parlare di Michelon — hanno possibilità di conquistare il titolo italiano.

Il sorteggio degli incontri è ancora in corso mentre il giornale va in macchina, tuttavia si può anticipare il programma ufficioso della prima giornata di ottavi di finale, che è il seguente: ore 15,30: pesi mosca: Barsi (Marche) - Franceschi (Lombardia); Branca (Toscana) - Benedetto (Venezia Giulia); Isidoro (Abruzzi) - Cavazza (Sicilia); Cucci (Veneto) - Varone (Campania); Granzini (Lazio) - Call (Liguria); Curcetti (Puglie) - Ceccardi (Militare); Moscatelli (Umbria) - Spinella (Piemonte). Gallo: Meliano (Puglie) - Gramacci (Marche); Leonio (Abruzzo) - Serra (Sardegna); Ceccangeli (Lazio) - Girgenti (Sicilia); Locatelli (Piemonte) - Zamperini (Liguria); Carboni (Militare) - Gabrielli (Emilia); Terrani (Lombardia) - De Sio (Campania); Fontana (Toscana) - Bevagna (Umbria); Ferraro (Veneto) - Carbi (Venezia Giulia). Pesi piuma: Amati (Puglie) - Linzalone (Militare); Bottoni (Piemonte) - De Stasio (Campania); Foglia (Abruzzo) - Silanos (Sardegna); Fioriani (Veneto) - Biondi (Marche); Viscardi (Liguria) - [illegible] (Emilia).

In serata, alle 20,30, continueranno gli ottavi di finale, con i combattimenti Marchetti (Lazio) - Scaratini (Toscana) e Mastellari (Lomb.) - Strano (Sicilia) ancora per i pesi piuma e quelli relativi alle categorie superiori.

Domani (ore 15,30 e 20,30) si concluderanno gli ottavi di finale, venerdì (ore 15,30 e 20,30) i «quarti» e sabato alle 20,30 le semifinali. Domenica sera alle 21, i dieci combattimenti di finale.

Gianni Pignata

Quattro piemontesi che tentano l'avventura nei campionati italiani: in alto De Osti (a sin.) e Locatelli, in basso Masteghin (a sin.) e Orma, già campione d'Italia 1959

Il programma del Motovelodromo

Una interessante serie di riunioni - Il Gran Premio Fausto Coppi

La società «Incremento Motovelodromo Luigi Bertolino» ha reso noto il calendario delle manifestazioni ciclistiche che avranno luogo sulla pista torinese durante la stagione 1960. La serie delle riunioni (naturalmente nella lista sono comprese soltanto quelle di maggior risalto) comincerà il 13 marzo prossimo con l'arrivo della «Milano-Torino» per professionisti. Il giorno seguente avrà luogo (al pomeriggio) una grande riunione internazionale riservata ai ciclisti professionisti per la disputa del «Gran Premio Fausto Coppi».

Nella prima decade di giugno verrà effettuata una serata dedicata ai reduci del Giro d'Italia mentre il 26 giugno (al pomeriggio) si concluderà sulla pista del motovelodromo la 3ª edizione del Trofeo d'Argento «Papà Bertolino» per stradisti dilettanti. In attesa dell'arrivo di questa corsa — che è tra le più importanti in campo nazionale — avrà svolgimento una riunione con l'intervento di alcuni «pistards» professionisti tra cui il campione del mondo Maspes.

Nella seconda decade di luglio, serata dedicata ai reduci dal Giro di Francia, nel corso di una grande riunione internazionale. Il 31 luglio, in attesa della conclusione del 50° Giro del Piemonte (4ª prova del campionato italiano professionisti su strada) scenderanno in lizza sulla pista torinese i migliori «pistards» d'Europa per una interessante serie di competizioni.

Nella prima decade di settembre, infine, si avrà una grandiosa serata con l'intervento dei corridori che avranno preso parte alle prove valide per i titoli olimpici e per quelli mondiali.

E' in programma per oggi: ma sarà possibile giocare?

Sul recupero tra Novara e Catania di nuovo la minaccia della neve

Il novarese Passarin

Novara, mercoledì sera.

Per la terza volta i catanesi hanno risalito la penisola per incontrare il Novara. Oggi dovrebbe essere quella buona. Diciamo «dovrebbe» dal momento che proprio all'alba ha ricominciato a cadere la neve. Il campo era già in precarie condizioni per il gelo e il disgelo e la nuova offensiva del maltempo potrebbe anche imporre un ulteriore rinvio. La decisione spetta all'arbitro. A lui non resta che sperare in un miglioramento improvviso delle condizioni atmosferiche.

Ieri mattina, con il termometro che segnava 2 gradi sotto zero, i catanesi sono scesi sul terreno, un po' imbronciati. Il loro allenatore, Di Bella, visto che il rettangolo non era che un lastrone di ghiaccio, ha subito ritirato i suoi uomini, facendo loro compiere quaranta minuti di atletica e palleggi dietro la tribuna. «Sul ghiaccio — ha detto — è troppo pericoloso ed anche se mi sono portato dalla Sicilia sedici giocatori (dopo il ricupero odierno gli isolani giocheranno a Lecco ed a Mantova) non voglio arrischiarne nemmeno uno».

Nel pomeriggio si sono invece allenati gli azzurri novaresi. Il termometro era risalito di qualche linea sopra lo zero e aveva avuto inizio il disgelo: sul campo c'era un palmo di fanghiglia. Fuschini ha fatto l'appello degli uomini a disposizione e si è trovato costretto a richiamare in tutta fretta Feccia, cui era stato concesso un turno di riposo. Scaccabarozzi, che domenica aveva esordito come mediano, si è infortunato e poiché degli altri laterali nè Bairo, nè Testa, nè Seno sono in grado di riprendere il loro posto, si è ripiegato sulla soluzione Feccia. Per il resto nulla di mutato rispetto alla formazione di domenica scorsa.

A Novara, dove tutti sono convinti che la squadra è in netta ripresa, si nutrono buone speranze. «D'accordo che il Catania è forte — dicono — ma noi abbiamo l'acqua alla gola: la forza di volontà potrebbe fare miracoli».

Novara: *Lena; Micheli, Stelio; Feccia, Udovicich, Passarin; Macchi, Mentani, Mancino, Colla e Albino.*

Catania: *Gasperi; Michelotti, Boldi; Ferretti, Giani, Corti; Compagno, Macor, Bussin, Prenna e Morelli.*

L'Inter escluderà Angelillo di squadra?

Milano, mercoledì sera.

Le speranze residue del Milan, per la verità attaccate a un filo, dipendono dal recupero Juventus-Padova: l'undici capolista aveva già vinto ed ora invece dovrà ricominciare. La nebbia di Torino è servita insomma a non rendere irreparabile il pareggio di Roma, agli effetti della conquista finale. I campioni d'Italia guardano tuttavia, con una certa apprensione, al confronto interno col Lanerossi Vicenza, annunciato in netta ripresa. Nell'impossibilità di recuperare Liedholm, tuttora in convalescenza, Viani e Bonizzoni sembrano intenzionati a richiamare in squadra Zagatti e Bean, i quali dovrebbero sostituire rispettivamente Trebbi e Bettini.

In quanto ai nerazzurri, si sa che oggi scendono in campo all'Arena, per la partita del campionato cadetti contro il Simmenthal Monza, Firmani e Venturi; ma si parla perfino di voler escludere Angelillo dalla prossima trasferta di Roma. La vittoria conseguita a S. Siro contro l'incompleta Atalanta ha «salvato» l'allenatore Campatelli, ma non ha certamente risolto i problemi tecnici che assillano la compagine già travolta a Padova; ma anche se in forma dubbia, Angelillo con la sua classe vale sempre il doppio di qualsiasi rincalzo inserito in prima linea. Per la formazione che dovrà affrontare la Lazio allo Stadio Olimpico, i tecnici dell'Inter terranno comunque conto delle condizioni del terreno ed anche dello stato fisico del giovane Corso, che potrebbe essere sostituito.

Con la Juventus a Ginevra

Anche Parola in campo?

La Juventus, salvo imprevisti, scenderà in gara a Ferrara con la stessa squadra di domenica. E' possibile, ma non ancora certo, il ritorno di Colombo, che soltanto domani riprenderà la preparazione. Nessun allarme per Charles, che già stamane era completamente sfebbrato.

La Direzione della Società, intanto, ha accettato l'invito rivoltole dal «Servette» di Ginevra per disputare in quella città una gara amichevole il 10 marzo, giorno dell'inaugurazione del Salone dell'Automobile. Non è improbabile che in quella circostanza (data l'assenza di tutti i nazionali convocati per la partita con la Spagna) possa giocare, sia pure per un solo tempo, Parola.

Al Torino situazione tranquilla in attesa del Simmenthal Monza. Moschino, che non è ancora guarito, rimarrà a riposo per altri venti giorni. Pertanto i granata giocheranno domenica contro i lombardi con gli stessi uomini presenti a Cagliari.

Una novità nella squadra di Baldini

Lo stayer Pizzali «tenta» la strada

Lo «stayer» Pizzali (a sinistra) con lo «sprinter» Pesenti

Bartolozzo, direttore sportivo della Ignis, ha lasciato i corridori ad Ostia ed ha fatto una rapidissima capatina a Torino. Domani, probabilmente, riparte per la Malpensa. Di qui, in aereo, raggiungerà prima Madrid e poi San Sebastiano. Ultima tappa del viaggio, Tolosa, ad una trentina di chilometri da San Sebastiano. A Tolosa, domenica si svolgerà il campionato del mondo di ciclocross e Bartolozzo sarà vicino a Longo, il campione uscente, che gareggia, come è noto, appunto per la casa di Comerio.

L'intervista di rito è a tambur battente. «Come sono andati gli allenamenti fino ad oggi?».

Benissimo, il maltempo ci ha risparmiati. Abbiamo raggiunto i 180 chilometri ogni uscita, con parecchie salite sui colli laziali. I corridori sono tutti contenti. Stanno, ad Ostia, in un albergo eccezionalmente bello. Ogni camera ha la televisione».

«Tutto chiarito con Poblet?».

«Nulla vi era da chiarire. Miguel è andato in Spagna, ma tornerà in tempo per gareggiare nella Settimana Sarda insieme con Fabbri, Bruni, Falaschi e Dante. Può darsi partecipi anche alla Milano-Torino. Il suo grande obiettivo d'inizio di stagione è naturalmente la Sanremo».

«Nessuna novità in vista?».

«Una. Riguarda Pizzali, lo stayer. Sta allenandosi con una serietà e con risultati stupefacenti. Sarà al via della Sassari-Cagliari. Per lui, si tratterà di una prova. Se terrà alla distanza, lo iscriveremo d'urgenza al Gran Premio Ciclomotoristico».

«La squadra, nel complesso, come va?».

«Bene, francamente bene. Gente allegra. Tinazzi canta alla Modugno e si fa chiamare il "piccolo Van Looy". Longo è una pasta di ragazzo d'una semplicità e d'un candore che fanno bene al cuore. Pedala come un ossesso in salita, chissà che non lo sottoporremo a qualche esperimento anche nelle corse in linea».

«E Baldini?».

Una smorfia. «Stava riprendendo la forma, piano piano, come sua abitudine. Pesava 86 chili, lo giuro. Un'influenza, poi una ricaduta. Tutto da ricominciare. Doveva andare in Sardegna. Non ci va. Correrà la Milano-Torino, forse. Sicuramente la Milano-Sanremo. Punta al Giro d'Italia ed al Tour».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I dischi di Sanremo

Dallara s'arricchisce con la canzone di Rascel

Il pubblico compra "Romantica" ma preferisce l'urlatore al "piccoletto" - Modugno è secondo con "Libero" Decine di migliaia di microsolchi in pochi giorni

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Le canzoni del Festival di Sanremo sono oggi più che mai alla ribalta. E' questo il periodo in cui la vendita dei dischi tocca punte massime mai raggiunte in altre epoche dell'anno. Si può affermare che il vero successo del Festival cominci proprio ora che si sono assopite le polemiche e i clamori.

Da un'indagine compiuta in sede nazionale risulta che il motivo Romantica di Renato Rascel è al vertice nella graduatoria delle vendite. Di Romantica esistono due versioni: una interpretata dall'autore, l'altra da Tony Dallara. Il pubblico ha dimostrato di gradire la seconda interpretazione che tocca da sola l'80 per cento dei dischi venduti.

Al secondo posto c'è Libero cantato da Domenico Modugno. Ma è stata posta in commercio proprio in questi giorni, l'edizione di Claudio Villa che pare si sia rivelato il miglior interprete. A Torino si è verificato un fenomeno insolito, generato dall'episodio che ha commosso più sensibilmente la cittadinanza. Il pubblico in queste ultime settimane si è accaparrato tutti i dischi di Fred Buscaglione, perito immaturamente subito dopo il Festival. In testa alle vendite figura quindi il popolare Fred. Le canzoni di Sanremo seguono da vicino. Anche a Torino è Romantica la favorita, seguita da E' mezzanotte nell'interpretazione di Joe Sentieri e di Sergio Bruni, da Libero cantata da Modugno.

La città che risulta detenere il primato nella vendita di Romantica è Milano con 45 mila copie smerciate. Segue Libero con 21 mila dischi, Quando vien la sera (17 mila), E' vero (13 mila), Noi (10 mila). Mina batte Teddy Reno nell'interpretazione di E' vero il successo di Umberto Bindi.

A Venezia è primo il motivo di Rascel, cantato però da Tony Dallara. Solo il 20 per cento del pubblico predilige la versione del «piccoletto». Seguono Quando vien la sera (Wilma De Angelis), e, distanziato, Libero con Modugno. A Genova la classifica non si differenzia molto. Qui il rapporto tra Romantica e Libero è di 7 a 5. Anche a Trieste Rascel furoreggia. Seguono Libero e Quando vien la sera. A Bolzano è Modugno il beniamino, per cui Libero è al primo posto.

Nell'Italia centrale Romantica è in testa alla graduatoria. A Firenze sono stati venduti 9 mila dischi prossimi a divenire 10 mila. Anche qui il 80 per cento porta il nome di Dallara. Di quest'ultima interpretazione la Casa discografica ha dovuto soddisfare le richieste toccando 250 mila «Dallara» e 85 mila «Rascel».

A Roma Rascel è imbattibile, ma segue Tony Dallara. Meno fortuna ha incontrato Libero. A Bari: prima Romantica; seconda Libero, terza Quando vien la sera. A Cagliari sono stati venduti 3000 dischi di Rascel (2 mila nella versione Dallara). Libero non supera le 1500 copie. Quando vien la sera è terzo. Stessa situazione a Palermo e in altre città centro-meridionali.

Da questi dati sommari risulta evidente che il pubblico si è dimostrato solidale con le glorie del Festival. Netto successo di Romantica e di Tony Dallara; posizioni solide di Quando vien la sera, e di Joe Sentieri; leggero declino di Libero e di Modugno. Tuttavia nelle sale da ballo si dividono equamente l'attenzione del pubblico tutti i «veri» motivi 1960 di Sanremo.

u. s.

Antonioni ha terminato "L'avventura"

Monica Vitti (a destra) con Esmeralda Ruspoli in una scena dell'«Avventura» di Michelangelo Antonioni. Il film, girato in esterni nelle Lipari, ha avuto una lavorazione travagliata, da difficoltà di ogni genere e uscirà tra breve

In vista della gara di domani a "Campanile sera"

Albenga riceve regali dagli avversari di Marino

I liguri temono perché il loro campione è stato malato - I loro rivali del Lazio intendono fare pubblicità, con una vittoria, al loro celebre vino

Dal nostro corrispondente

Albenga, mercoledì sera.

(n.) *Domani è la terza grande sera di Albenga mobilitata per difendere l'onore del suo "Campanile". Rivale temibile e agguerrita si presenta una città del Lazio, Marino. Qui corre voce che gli avversari si siano preparati con impegno straordinario e abbiano degli esperti prontissimi e bene allenati. Il presidente del loro comitato, seguendo forse l'esempio del cavalleresco primo cittadino di Acireale sconfitta giovedì scorso, ha mandato un'autobotte con diecimila litri di vino in dono alla città di Albenga con un messaggio che dice press'a poco: «Siamo orgogliosi di poter competere con grande città ligure che ha sconfitto gli intramontabili di Castelfranco Veneto e i vulcanici di Acireale. Auguriamo buona fortuna e splendido spettacolo».*

I voti di Marino hanno contribuito ad aumentare l'ardore degli esperti di Albenga. E forse è grazie ad essi, al loro significato chiaro ed a quello recondito, che si sono dissipati alcuni dubbi sorti in seno al comitato di «Campanile sera» presieduto dall'avv. Mantica. Questi aveva prospettato lunedì la possibilità di una rinuncia da parte di Albenga nel caso di una terza vittoria, per dare la possibilità ad altri comuni di partecipare al gioco ed anche per non provocare noia nei telespettatori. L'idea era senz'altro nobile e generosa, ma si prestava a molte interpretazioni. Si poteva per esempio subito sospettare che ad Albenga si avesse paura della sconfitta. Gli auguri degli avversari di Marino hanno giovato a far accantonare la proposta. Ed ora, nel caso che i liguri riescano ad avere il sopravvento anche domani, essi continueranno ad affrontare altre città rivali.

Un biglietto è giunto anche da Casale. In esso si dice che nonostante la crisi del Comune e le fierissime polemiche che dividono i consiglieri dei vari gruppi e delle diverse tendenze, la città monferrina è desiderosa e pronta alla tenzone di «Campanile sera». Purtroppo il turno non arriverà che alla sconfitta di Albenga. Il biglietto di Casale conclude quindi con uno sforzo di diplomazia: «Noi con tutto il cuore vi auguriamo di vincere; ma vi ricordiamo che stiamo aspettando da tre settimane».

L'attesa per l'incontro di domani non turba i sonni degli abitanti di Albenga. Tutti vivono in una atmosfera che si avvicina a quella lieta e umoristica del carnevale. Non si nota nessun orgasmo, ma soltanto allegria. Nelle vetrine dei negozi si vedono quadretti di pittori improvvisati e disegni di caricaturisti locali che illustrano come possono le fasi delle passate competizioni.

Un po' di apprensione fra i responsabili del comitato di «Campanile sera» si è avuta ieri quando si è saputo che il campione degli esperti ossia il prof. Schico si trova a letto colpito da influenza. Non essendo comparso come al solito a tenere le sue lezioni in scuola si era persino diffusa la voce che egli avesse la polmonite. Ma si tratta di esagerazioni. Il professore che finora ha indovinato tutte le risposte, senza alcun tentennamento, ha fatto sapere che domani sarà a Milano anche se dovesse avere quaranta gradi di febbre. Il suo medico comunque assicura che le condizioni del campione domani saranno normali.

I suoi due aiutanti, ossia gli studenti Montani e Scotto, avrebbero intrapreso, fra un momento e l'altro della loro preparazione ai misteri di «Campanile sera», un procedimento giudiziario contro chi li aveva definiti i due «studenti più bocciati della Liguria». Entrambi si sono sentiti diffamati dalla frase poco felice e che non rispecchia la verità, ma che voleva essere una battuta satirica nei confronti di chi difendeva i colori di Albenga.

Uno dei cinque «pensatoi» è stato trasferito per consentire una maggior sveltezza nell'arrivo delle risposte. I cittadini ne sono stati informati con manifesti per le strade. Domani l'Aeroclub civile di Savona tra le 16 e le 18 manderà un suo apparecchio a lanciare manifesti su Albenga a nome di tutta la riviera di Ponente. Sanremo manderà fiori e «Re Cicciolin» sovrano del carnevale savonese recherà i suoi auguri.

Da Marino un'enorme botte con diecimila litri di vino

Marino, mercoledì sera.

(s. m.) Stamane è partito da Marino un grosso autotreno scortato da una pattuglia della polizia stradale: trasporterà ad Albenga una enorme botte, probabilmente la più grande che abbia mai viaggiato sulle strade italiane, contenente 10 mila litri del celebre vino dei castelli romani. Diecimila litri di vino classico di pesca, che gli abitanti di Marino donano a quelli di Albenga. Al di sopra della contesa trionfi la gastronomia.

La popolazione di Marino è composta nella massima parte di produttori, commercianti ed esportatori di vino, quindi non c'è da meravigliarsi se dato l'entusiasmo campanilistico per il match di domani con Albenga c'è la preoccupazione di approfittare dell'occasione per reclamizzare il tipico prodotto della zona, e in particolare per precisare che il Marino è una cosa e il Frascati un'altra. Dovrà fare ammenda quindi Enzo Tortora il quale, annunciando la partecipazione di Marino a «Campanile Sera», disse giovedì scorso: «Brinderemo col Frascati». Inutile aggiungere che tra Marino e Frascati esiste un notevole antagonismo.

Il palco è stato eretto in piazza San Barnaba e il «pensatoio» (anzi lo «scibilare», come lo chiamano qui) è stato sistemato proprio sopra la piazza, nella sala consiliare del municipio. Tutte le commissioni di esperti saranno unite e collegate col palco mediante un sistema di citofoni.

I rappresentanti di Marino che si recheranno a Milano sono: l'insegnante Alberto Pacifici, che risponderà per l'attualità, e lo studente universitario in economia e commercio Oggero De Portu per la cultura. Riserva, il coltivatore diretto Domenico Trinca.

Non si sa ancora quale sarà la prova sportiva, ma pare sarà scelta fra alcuni giochi tradizionali dei luna-park: o la sfera di ruolo che fa avanzare una lancetta secondo la violenza con cui è colpita; o l'orso meccanico da colpire con un fucile a cellula fotoelettrica; o il trenino da lanciare sulle rotaie. Gli elementi ritenuti più adatti sono già stati mandati nei luna-park romani per il necessario allenamento.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

18,30-18,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Una notte di febbraio», racconto televisivo di Guglielmo Zucconi, con la partecipazione di Evi Maltagliati e Sergio Tofano - Arrivano i vostri: programma di cartoni animati: Spunky e gli uccellini, Un gioco pericoloso, Una scuola nella giungla, Pinguini curiosi, Storiella olandese.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Canne al vento», di Grazia Deledda. Riduzione televisiva di Gian Paolo Callegari (terza puntata).

20: Galleria: Il doganiere Rousseau, a cura di Jean-Marie Drot, musica di Erik Satie.

20,15: Tempo europeo: «La comunità atomica».

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Scene di Gianni Villa.

22,15: I viaggi del Telegiornale: «Quinto continente», servizio di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli: 1. «La barriera corallina».

22,45: Arti e scienze: cronache di attualità.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-18,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Ritmi d'oggi - 19,35: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: La nostra Terra e l'acqua - 23: Telegiornale.

Prova d'appello per «Il ventaglio»

La rubrica dovrà avere più "ginger" - Giovani artisti alla ribalta della lirica, della prosa, dell'operetta e del jazz

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

«Ci vuole più "ginger" nella trasmissione! I telespettatori si sono scaltriti e non vogliono essere presi in giro». Questa è la parola d'ordine che, dopo la prima puntata della rubrica Il ventaglio, miscellanea televisiva di vari generi e forme di spettacolo, i responsabili della rivista televisiva a Roma hanno fatto rimbalzare negli studi milanesi. Alla tv di corso Sempione, ogni telefonata del centro romano ha il potere di far sobbalzare funzionari e tecnici; i minuti di muta attesa davanti all'apparecchio, subito dopo la fine di ogni trasmissione, in attesa della chiamata dalla capitale, sono diventati materia proverbiale di scherzi e battute, in tv, e danno l'avvio a barzellette mormorate a mezza voce, che ricordano l'umorismo italiano al tempo del regime.

Comunque, questa sera, la rubrica si presenta particolarmente agguerrita. Per la lirica, «vedette» di turno sarà la graziosissima Graziella Sciutti, una cantante delle nuove leve, che, a trenta anni, si è già affermata, per le sue interpretazioni di opere settecentesche alla «Piccola Scala». «Il segreto della mia carriera è la dose di orgoglio e di presunzione che mi accompagna sempre» ha detto la Sciutti, sere fa, ad un convegno, svoltosi in un teatro milanese, in cui i giovani potevano interrogare gli «arrivati», sulle vie che conducono al successo in tutti i campi. La Sciutti ha compiuto una tournée nel Sud Africa, parla con una «erre» spiccatissima, è elegante e moderna.

Per la prosa, due giovani attori, Franco Scandurra e Mario Scaccia, si esibiranno in un frammento di Anton Cecov, Tragico controvoglia, in cui risalta l'umorismo tragico dello scrittore russo.

Sarà di scena anche l'operetta: un brano di «Addio giovinezza», il famoso lavoro di Pietri, verrà interpretato dagli attori che presentarono quel grande successo alla televisione: Romano Righetti e il cantante Arturo Testa, una delle voci di Sanremo. Testa è un personaggio simpatico; nello stesso convegno di giovani cui ha partecipato Graziella Sciutti, egli, alla domanda «a quali doti ritiene sia dovuto il successo che ha ottenuto nel suo mestiere?», ha risposto: «Precisamente qual è il mio mestiere perché ne ho esercitato venti diversi».

Per la musica, apparirà il complesso jazz di Basso Valdambrini, che suona in uno dei locali più interessanti della Milano di notte. Canterà Nicola Arigliano, il grande assente di Sanremo; si esibirà inoltre il giovane chitarrista Franco Cerri.

Regista della trasmissione sarà ancora Vito Molinari, che è l'esperto di riviste e operette televisive, ed è giunto in questi giorni a qualcosa come trecento regie; Gisa Geert, un'artista tedesca amante dei colori violenti e degli accostamenti più impensati, curerà le scenografie; mentre il maestro Bertolazzi dirigerà la orchestra.

Camillo Brambilla

Ore 22,15: Quinto continente

Viaggio in Australia con due giornalisti

Per «I viaggi del telegiornale» stasera (ore 22,15) avrà inizio alla tv una nuova rubrica intitolata *Quinto continente*, a cura di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli.

I due giornalisti si sono intrattenuti per cinque mesi in Australia, percorrendola dalle grandi città marittime del Sud (Melbourne, Sydney, Adelaide) fino alla sterminata suggestiva barriera corallina che corre lungo le coste settentrionali del Queensland, e sono poi passati nella Nuova Guinea.

Il documentario di stasera, primo di una serie di undici, ha per argomento *La barriera corallina*, definita l'«ottava meraviglia del mondo».

STASERA AL CINEMA

Guida dello spettatore

SEXY GIRL (Ambrosio) — Francese, a colori. B. B. mogliettina ficcanaso s'improvvisa poliziotta per difendere il marito dentista (Henry Vidal), accusato di ricatto e sospettato d'assassinio.

LA STRADA DELLA VERGOGNA (Astor) — Giapponese. Girato dal grande regista Misoguchi mentre in Giappone si discuteva sul problema delle case chiuse, qui esemplificato nelle vicende di alcune sventurate.

GASTONE (Corso) — Italiano, commedia. Alberto Sordi porta sullo schermo a colori il celebre personaggio petroliniano del «viveur».

ADORABILE INFEDELE (Cristallo) — Americano, cinemascope a colori. Gli ultimi anni dello scrittore Scott Fitzgerald in una edulcorata versione dai ricordi di una giornalista ch'egli amò. Gregory Peck e Deborah Kerr.

GLI AMANTI DEL PACIFICO (Doria) — Prima visione. Tedesco, avventuroso. Nelle isole felici del grande oceano trovano scampo i componenti l'equipaggio di una nave corsara tedesca, si incontrano con affascinanti donne, trascurano il dovere militare. A colori.

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA (Ideal) — Americano, grande schermo a colori. Sulle tracce di Verne, la spedizione nelle viscere del nostro pianeta, popolate di mostri antidiluviani, di tre esploratori e un'intrepida vedovella.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

I COSACCHI (Rapsodi) — Italo-francese, grande schermo a colori. Guerra senza quartiere fra russi e circassi e un romanzo d'amore fra un principe caucasico (John Drew Barrymore) e una nobile fanciulla russa (Georgia Moll).

IL VOLTO (Romano) — Svedese. Un film di Bergman, premiato a Venezia. La giornata di una bizzarra compagnia di ipnotizzatori e illusionisti girovaghi nella Svezia dell'Ottocento. Dramma e commedia insieme.

GENITORI IN BLUE-JEANS (Vittoria) — Italiano. Paperini e mammette si dànno bel tempo in una serie di episodi caricaturali su motivi di attualità, dall'infarto allo spogliarello. Consueta folla d'interpreti.

Anche «La grande guerra» fra i candidati all'«Oscar»

Hollywood, mercoledì sera.

Cinque film stranieri sono stati scelti da un comitato speciale per concorrere al premio della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

I film scelti sono: «La grande guerra» (Italia), «Orfeo negro» (Francia), «Il ponte» (Germania), «Villaggio sul fiume» (Olanda) e «La sampa» (Danimarca).

«CENTROFILM», quaderni di documentazione cinematografica dell'Istituto del cinema di Torino, ha dedicato il suo quinto fascicolo al regista russo Grigorij Alexandrov, di cui Gianni Rondolino ha tracciato un interessante profilo critico completato dai dati biografici, da una filmografia e da una bibliografia.

Per gli abbonati dello Stabile

Sabato un «incontro» con Lia Zoppelli e Lupi

Proseguendo nella serie delle manifestazioni riservate ai suoi abbonati, il Teatro Stabile della Città di Torino ha organizzato per sabato 20 febbraio, alle 17,30, al Teatro Carignano, un incontro con Lia Zoppelli e Roldano Lupi, presentati da Gianfranco de Bosio.

I tagliandi, che dànno diritto all'accesso gratuito alla manifestazione, possono essere ritirati, dietro esibizione dell'abbonamento, presso l'agenzia «La Stampa» (via Roma 80) e presso il botteghino del Teatro a partire da oggi.

La lirica al Carignano

Sabato prossimo alle 21,15 e domenica alle 15,30 avranno luogo al Teatro Carignano due rappresentazioni straordinarie con «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni. Interpreti principali: il tenore Luigi Pontiggia, il soprano Adriana Delli, il baritono Giuseppe Lamacchia, il mezzo soprano Lia Casadei. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Fossina.

◆ Al Circolo della stampa domani alle 17,30 la prof. Augusta Grosso parlerà sul tema: «Lettere dall'America», discussione aperta».

La canzone di Carina

Carina, cantante di Las Vegas, ha scelto come cavallo di battaglia l'omonima canzone con la quale si esibirà nel film «Mondo di notte»

MOSTRE D'ARTE

Due pittori ed una scultrice al "Piemonte artistico e culturale"

Luigi Roccati è pittore d'istinto, naturalmente portato a tradurre con un vivo risalto cromatico le immagini che l'esperienza quotidiana gli pone innanzi. Nei dipinti ch'egli ora espone alla «Piemonte artistico e culturale», l'iniziale cadenza espressionistica sembra essersi attutita, ma le forme, definite da un disegno essenziale, hanno ancora accenti vigorosi e sembrano saturare lo spazio che talora appare persino angusto per le sue composizioni.

* *

Dopo aver dipinto qualche tempo da solo Antonio Bertone, lasciandosi guidare dalla sua sensibilità ha cercato dapprima in Carlo Musso, poi in Felice Casorati, gli esempi che potessero aprirgli a volta a volta più propri orizzonti, cui si volgeva quasi come per l'esigenza di un approfondimento culturale. Non si trattava infatti soltanto di una questione di tecnica, nè di spirituale educazione fine a se stessa, se con l'ossequio verso le forme dei maestri, Bertone ha saputo tener vivo il senso della maggior libertà di impulsi che gli ha di recente dettato i suoi «Derby», oltre i quali, tuttavia, la sua pittura cerca ancora una strada.

* *

Accanto ai loro dipinti, nella stessa galleria, sono esposte opere della scultrice Anna Nenzioni-Novara che, dal 1953 al '55, mentre si trovava a Cortina d'Ampezzo, volle iniziarsi alle appassionanti esperienze della ceramica. I pezzi qui esposti, alcuni dei quali già presenti in mostre nazionali ed estere, testimoniano il suo intento di armonizzare forme e colori, e l'aspirazione di raggiungere, oltre l'immediato valore decorativo, la viva realtà di una plastica significazione.

Pittura «organica»

Leonardo Cremonini, nato nel 1925 a Bologna dove ha iniziato gli studi artistici completati poi a Brera, più che in Italia può dirsi noto all'estero. Da noi, dopo una sua mostra soltanto nel '54 ora stata ordinata nella galleria dell'Obelisco, il «Milione» gli ha finalmente allestito il mese scorso una «personale» a Milano. Una parte dei trentacinque dipinti comparsi nella galleria milanese lo rappresenta ora alla Galatea.

Tra tanta pittura che, senza meriti particolari, periodicamente approda alle nostre gallerie, quella di Cremonini si fa certo notare subito per la presenza d'un qualche cosa che la caratterizza, rivelandosi nel fondamentale senso organico che si manifesta in un forse equivoco suo modo di fissare gli oggetti della figurazione. Una specie di anatomia sembra ridurre ad una comune forma strutturale rocce, vegetali e figure animali, sì che il passaggio stesso appare come se rivivesse in un'antica sua formazione, dove grandi piante hanno rami dalle articolazioni simili a quelle delle ossa, di cui quasi assumono talora il tipico colore lattino, accompagnandosi anche ad elementi più sottili in cui si ritrova la robusta eleganza delle cartilagini. Ma la pera, la carne, l'albero così spietatamente scandagliati, passando dall'occhio acutissimo alla lucida fantasia dell'artista, si direbbero sfiorati anche da un vago spirito surrealista, mentre la deformazione espressiva si carica d'un significato stilistico.

Una specie di rancore si coglie tuttavia nella figura umana per la quale Cremonini sembra voler trovare una pietosa morbidezza nelle luministiche combinazioni del colore, mentre nel nitido accento del disegni queste stesse immagini assumono un'estenuata plasticità di contorni, a contatto dei quali si ritrova come un'antica e quieta dolcezza.

m. ber.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pianista Eduardo Del Pueyo suona alle 21 sul Nazionale - La dolce vitaccia, passeggiata musicale del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 2) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «I suoni cartigeografici», radioscena - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Parigi): Roger Gaudheret: La cultura dei tessuti vegetali. Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Lezione di lingua tedesca (Replica lezione 12ª) - 17,40: Civiltà Musicale d'Italia: Luigi Rossi e la Cantata secentesca - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Classe unica: Raffaello Morghen: L'idea di Europa; Ferruccio Di Giammatteo: Cinema e società.

Ore 19: Cifre alla mano: congiuntura e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti: Pittura, scultura e campagnia della, con la collaborazione di Marziano Bernardi, Raffaele De Grada e Valerio Mariani - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino.

Ore 21: Concerto del pianista Eduardo Del Pueyo. Bach: Fantasia in do minore; Concerto italiano: Allegro, Adagio, Presto; Haydn: Sonata in re maggiore: Allegro con brio, Largo e sostenuto, Presto ma non troppo; Ravel: Tre movimenti: Studio, Danza azione, Fuoco fatuo - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,25: La rubrica del disco. Musica leggera.

Ore 22,50: Antologia del palcoscenico: «Il rinoceronte» di Eugène Jonesco al Théâtre de France di Parigi, a cura di Gian Domenico Giagni.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fotografico.

Ore 16: Galleria del Bel Canto; Kirsten Flagstad - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,40: Le occasioni del microsolco: La musica che piace ai ragazzi - 17: Onda media Europa: [illegible]

Ore 17,30: Wilma De Angelis presenta: Canzonissima dell'altro ieri. Orchestra diretta da Angelo Giacomazzi. Cantano Nicola Arigliano, Mina, Johnny Dorelli.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: «La dolce vitaccia», passeggiata musicale di Lina Wertmüller e Francesco Luzi. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radiosubito - 21,45: Fantasia di motivi; cantano Tina Allori, Luciano Bonfiglioli, Gino Latilla, Franca Raimondi, Tonina Torrielli.

Ore 22: [illegible] programma. Dvorak: Sinfonia n. 5 in mi minore op. 95 (Dal Nuovo Mondo): Adagio, Allegro molto, Largo, Scherzo, molto vivace, Allegro con fuoco. Direttore Rodolf Kempe. Orchestra Sinfonica di Torino - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Johann Sebastian Bach - 17,45: La Rassegna: Cultura tedesca - 18,15: Musiche di Bela Bartok - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di J. Ch. Bach, F. Schubert, M. Pool e I. Strawinsky.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Teatro di Federico Garcia Lorca: «Mariana Pineda», romanzo popolare in tre stampe. Commenti musicali a cura di Firmino Sifonia.

GIOVEDI' 18 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Giostra di motivi - 12,35: Album musicale - 13: Giornale - Orchestra Angelini - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Trasmissione per i piccoli - 16,30: Piero de l'Etoile - 16,45: Arti e mestieri degli animali - 17: Giornale - 18: Dizionarietto delle suocerizioni odierne - 18,30: Classe unica - 19,30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: «Carmen», opera di Bizet - Al termine dell'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Scegliete la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Canzoni d'oggi - 15,30: Terzo giornale - 16,40: Angoli musicali - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Casacalda - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Gigi», commedia di Colette e Anita Loos - Radionotte - 19,30: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

U L T I M E N O T I Z I E

Dopo le dimissioni di Milazzo

In Sicilia prospettiva di nuove elezioni

Dopo l'Azione Cattolica, anche la "sinistra di base" della dc, il pli e il psdi consigliano di fare piazza pulita - A tale scopo, il liberale on. Marzotto presenterebbe al Parlamento una proposta di scioglimento immediato dell'Assemblea siciliana

Roma, mercoledì sera.

Vista da Roma, la situazione che si è venuta a determinare in Sicilia dopo lo scandalo delle corruzioni e dei milioni e le conseguenti dimissioni di Milazzo, appare ancora più sconcertante. Mentre a Palermo, infatti, si tenta di stabilire le responsabilità intorno al «caso» aperto con le denunce dell'on. Santalco, anche lui accusato di concussione, malversazioni e simili (ma le accuse hanno troppo il sapore di un contrattacco) e si corre dietro a microfoni nascosti, a convegni nel cuore della notte, a documenti che sarebbero stati falsificati, a Roma, pur valutando con un certo distacco l'aggrovigliata vicenda, ci si rende conto che si tratta di fatti oltremodo gravi, che non investono soltanto la commissione d'inchiesta nominata dall'Assemblea siciliana o domani, magari, il magistrato, ma le stesse istituzioni democratiche che reggono la Sicilia e la sua autonomia.

E alla richiesta di scioglimento dell'Assemblea siciliana, perché l'elettorato faccia una sua nuova e più ponderata scelta, richiesta avanzata ieri, come vi segnalammo, dall'organo dell'Azione Cattolica — altre voci si aggiungono e con sempre maggiore insistenza. La «sinistra di base» della d.c., su posizioni affatto opposte a quelle dell'Azione Cattolica, domanda, infatti, anch'essa, lo scioglimento dell'Assemblea, e in tal senso si sono pronunciati, inoltre, liberali e socialdemocratici.

Il segretario del p.l.i. on. Malagodi, esaminando la situazione palermitana, nel corso della riunione della direzione liberale tenutasi ieri, ha detto francamente che il problema siciliano è maturo, non solo per rinnovare l'Assemblea, bensì anche per rivedere talune norme che regolano gli statuti regionali, come, ad es., il controllo del pubblico denaro, controllo che i recenti clamorosi episodi di corruzione, fanno ritenere quasi del tutto inesistente. E' a queste proposizioni ha fatto eco l'on. Marzotto che molto probabilmente, dopo le conclusioni del Consiglio nazionale liberale, avanzerà una proposta formale da presentare al Parlamento per lo scioglimento immediato dell'Assemblea siciliana.

Dello stesso avviso sono, come si è detto, i socialdemocratici, i quali, appunto, ritengono, che dopo quanto è accaduto non si può ulteriormente continuare con l'attuale assemblea, ma meglio sarebbe rinnovare ogni cosa e non soltanto il governo Milazzo, ieri dimessosi.

Due deputati socialdemocratici si sono esplicitamente pronunciati in questo senso; l'on. Vissini lo ha motivato con il pericolo che «al dramma Milazzo succeda quello di una Giunta di centro-destra», mentre il suo compagno di partito, l'on. Lupis, nell'articolo di fondo della Giustizia pone un problema di più vasta portata: l'attuale Assemblea regionale, egli dice, non ha più i requisiti necessari per esprimere una Giunta, e pertanto dovrebbe essere sciolta, indipendentemente dai fatti obbiettivi registrati in Sicilia fino a ieri. Infatti, prosegue, allo stato delle cose, la nuova Giunta che dovrebbe essere eletta martedì dall'Assemblea di Palazzo dei Normanni, non potrebbe che essere una Giunta di centro-destra, e una Giunta del genere, con le complicazioni che si stanno avendo a Roma per il governo retto appunto da una siffatta maggioranza non potrebbe avere una vita molto lunga.

Da parte sua, il giornale democristiano sembra andare ancora più in là. In un articolo che apre il «Popolo» si legge: «L'avvenire che si prospetta ora in Sicilia non può essere considerato a breve scadenza, né di facile e immediata sistemazione. E' necessario che, da parte di tutte le forze politiche, si approfondiscano i motivi della crisi democratica in Sicilia, non soffermandosi tanto alle soluzioni di emergenza, quanto agli avviamenti fondamentali di nuovi e più fecondi rapporti tra i partiti e tra i gruppi sociali. Il male è così profondo, dopo questa amara vicenda milazziana, che da parte di tutti occorre una presa di coscienza della gravità della situazione e un impegno a perseguire profonde azioni di rinnovamento morale e politico per lo sviluppo democratico dell'Isola, nel rafforzamento e nell'ordinato funzionamento dei suoi istituti regionali, al di là di quelle che possono essere le soluzioni contingenti».

Il che, forse, significa che i democristiani pensano seriamente a rivedere non solo la composizione dell'Assemblea siciliana con nuove elezioni, ma tutto il meccanismo della regione, in modo da poterne controllare con maggiore efficacia il delicato meccanismo di governo.

Quanto ai comunisti, essi insistono, con una pervicacia degna di miglior causa, sulla giustezza della formula milazziana. «Chi, considerando il milazzismo come un fatto parlamentaristico — scrive l'Unità — non capisce questa sostanza dell'esperienza autonomista e la considera conclusa, sbaglia e avrà grosse delusioni. Di qui passa obbligatoriamente ogni nuova maggioranza».

Ma codeste formule e codeste espressioni, alla luce dei fatti recenti, hanno un suono opaco come di moneta falsa.

p. a. p.

Adenauer è indisposto per un attacco influenzale

BONN, mercoledì sera.

Il Cancelliere Adenauer, colpito da influenza, dovrà rimanere nella sua camera per parecchi giorni. Il servizio-stampa del governo di Bonn precisa che la malattia dell'ottantaquattrenne Cancelliere non è accompagnata da alcuna complicazione.

Elegantissima, in abito da sera e pelliccia, l'attrice Zsa Zsa Gabor, arriva al teatro Odeon di Londra per la prima del film «Affondate la Bismarck» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cupa tragedia dell'onore rievocata alle Assise di Napoli

Una intera famiglia assetata di vendetta assassinò il seduttore di due sorelle

Un ricercato per furto trovò rifugio in una fattoria presso Nola; ricambiò l'ospitalità rendendo madri contemporaneamente due figlie del suo protettore: Michelina di 25 anni e Luigia di 15 - Fu deciso di lavare l'onta nel sangue, un crudele agguato fu teso al rustico dongiovanni, che cadde sotto due fucilate - Poi padre, madre, figlio e una delle sedotte si gettarono sul moribondo e lo finirono a colpi di pietra

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Stamane seconda udienza, in Castelcapuano, del processo della «fattoria Feudo», come è chiamata una località periferica presso Nola, dove il 31 marzo del '57 fu compiuta una vendetta da una famiglia di contadini che, secondo una usanza le cui radici affondano negli oscuri lontani millenni, attendevano di redimersi dall'«onta» nonché tutti partecipassero al lavacro nel sangue dell'offensore.

L'usanza della vendetta comune, analizzata da vari etnografi e tra essi ultimamente uno scienziato calabrese dell'Istituto Orientale di Napoli, il prof. Raffaele Corso, è simile a quella totemistica pure trasfusa nel «codice» rituale della vecchia camorra per l'uccisione del «capo»: determina l'assimilazione delle sue «virtù» da parte dell'assassino.

Che d'una vendetta comune si tratti nel dramma della «fattoria Feudo» lo afferma la sentenza di rinvio a giudizio di quattro dei componenti la famiglia Tafuro: il padre, Giacomo, la madre, Andreana, e i figli Mario e Michelina. Altre due figlie, Luigia e Lucrezia, sono fuori dai capi di responsabilità penale.

L'ucciso, Pietro Desiderio, era un giovane bracciante di S. Antonio Abate. Ricercato dai carabinieri per il furto di un'auto, egli si era allontanato dalle donne del suo paese. E questa sua fama e convinta la mente di «uomo fatale», conquistò il rustico dongiovanni a comportarsi secondo le sue consuete abitudini, proprio con le figlie di Giacomo e Andreana Tafuro, i capi della famiglia che lo aveva accolto e nascosto, dandogli lavoro e ospitalità, secondo la grande legge alla base di tutta l'aberrante mentalità di larghe zone del Mezzogiorno: l'omertà.

Se un uomo onesto e stretto dal bisogno avesse bussato alla porta della famiglia Tafuro, quasi certamente la diffidenza per il forestiero gli avrebbe mantenuta chiusa la porta. Ma Pietro Desiderio è latitante: bisogna dunque soccorrerlo. Ed il giovane viene accolto con favore: al fascino della sua rozza galanteria si aggiunge l'aureola della «minaccia» teutgli dai carabinieri.

I due anziani massari, moglie e marito, commettono una grossa imprudenza: lasciano spesso l'ospite solo con le loro prosperose figliole, di cui una, Michelina, ha 25 anni, e l'altra, Luigia, è un bocciolo di appena 15. Solo rimane il Desiderio con esse nella cascina; solo fuori, la campagna, finché un giorno Michelina, col viso imporporato dalla vergogna, confessa alla mamma di attendere un bimbo. Pianti, strilli, minacce si placano innanzi all'unico argomento essenziale: che occorre riparare d'urgenza.

Ma una volta portato il discorso su questo tema, Pietro Desiderio ricorda un vecchio proverbio della sua terra, secondo cui è inutile vendere la pecora fuggita dallo stallo. E nicchia, e resiste, e osserva, e ribatte. In breve: vuole due milioni per dote. I massari del «feudo» allibiscono, protestano, poi cedono. Vada per i due milioni. Tanto con qualche rosso porcello in più e il pollaio pieno e le botti colme di buon vino i quattrini non mancano.

Ma, mentre tutto appare risolto, ecco la folgore. I due, Pietro e Michelina, sono ormai usciti di casa e vivono presso una parente, in attesa delle «giuste nozze». Ma una sera Luigia in lagrime va dalla mamma e le dice di avere palpiti e nausee e capogiri: Desiderio ha messo la prima pietra di un altro bambino. Lo stupore, la costernazione e il furore dei contadini della fattoria Feudo non hanno limiti. E — riferisce il giudice istruttore — si organizza l'esecuzione della «giustizia» sommaria ed antica.

Il giovane viene invitato ad un appuntamento. Ignaro, egli va, ma, come il capriolo alla battuta, ha messo appena piede in sull'aia che due colpi rintronano: ha sparato Mario Tafuro, il primogenito, in agguato. Ormai egli ha «lavato il suo onore». Il bucato proseguirà con gli altri. E quando Michelina accorre e grida e piange e si lancia sul corpo dell'amato, la madre le dice semplicemente: «Sappi che quest'uomo aveva sedotto anche tua sorella».

All'improvviso, innanzi alla rivelazione, i sentimenti di Michelina mutano e unitasi ai genitori, tutti con sassi e bastoni battono, schiacciano, tempestano l'uomo che rantolando muore. Poi Giacomo Tafuro fugge. Egli — pur trascorsi tre anni — non è stato mai ritrovato. Un uomo in simili condizioni viene aiutato dall'intera popolazione. I carabinieri arrestano in un primo momento Mario che si è costituito dichiarandosi unico responsabile; ma poi il mandato di cattura raggiunge anche sua madre, Andreana, il padre Giacomo e la sorella Michelina.

Una ragazza, Rita, Lucrezia, capitata per caso nella fattoria proprio durante l'orribile vendetta ha visto e parlerà. E' lei il perno su cui ruota ora il processo. Bernardo Giannuzzi Savelli difende i familiari del morto, costituitisi parte civile. Francesco Saverio e Vincenzino Siniscalchi ed Ettore Botti difendono i Tafuro.

Crescenzo Guarino

A causa d'un «temperamento»

Il principe Vittorio Massimo prende a pugni un automobilista

Roma, mercoledì sera.

Il principe Vittorio Massimo, un tempo geloso consorte dell'attrice Dawn Addams, ha preso a pugni ieri sera il conducente di un'automobile che, facendo retromarcia, aveva tamponato la sua macchina.

Il poco edificante episodio si è svolto alle ore 11 in via del Corso. Vittima della intemperanza del patrizio romano, è rimasto il signor Giovanni Vanarelli, di 48 anni. Domiciliato in via Livio Andronico 41, di professione arredatore.

Il Vanarelli procedeva a bordo della sua auto allorché un vigile urbano, per consentire a un'altra macchina di passare, lo ha invitato, all'altezza di un incrocio a fare un po' di marcia indietro. Così facendo, senza avvedersene, il Vanarelli urtava con la parte posteriore della sua macchina la vettura del principe Massimo.

Si sa come in genere vanno queste cose: i due automobilisti scendono dalle rispettive automobili, si affrontano, discutono, perdono un po' di calma e, nella gran parte dei casi, non vanno oltre uno scambio di frasi mordaci. Il principe Massimo invece ha affibbiato al Vanarelli un pugno sulla bocca.

La contusione riportata dal malcapitato al labbro superiore è stata giudicata guaribile dai medici dell'ospedale San Giacomo, in tre giorni.

«Matricola» a 73 anni

Padova, mercoledì sera.

Un maestro di settantatré anni, il signor Achille Carraro di Villa Estense, si è iscritto alla Facoltà di Magistero dell'Università di Padova. «E' sempre stato il sogno di tutta la mia vita prendere la laurea — ha detto il maestro Carraro — e spero di essere ancora in tempo a realizzarlo».

Clamorosa scenata in un lussuoso ritrovo di Los Angeles

Offesa da un industriale razzista Lena Horne lo bombarda di stoviglie

La popolare cantante negra, mentre cena con il marito, coglie a volo una frase insultante per la gente di colore e reagisce con violenza - Piatti, bicchieri, portacenere volano contro l'offensore e lo feriscono in fronte - Il ferito ha tuttavia rinunciato a sporgere denuncia

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Una clamorosa scenata ha messo in subbuglio, ieri sera, gli avventori del lussuoso ristorante «Luau» a Beverly Hills. La nota cantante negra Lena Horne, offesa per il comportamento di un noto industriale che sedeva ad un tavolo vicino, l'ha bersagliato con piatti, bicchieri e posacenere, causandogli una lacerazione alla fronte da cui è sgorgato copioso il sangue. La vittima, tale Harvey St. Vincent, vice-presidente di una società di costruzioni meccaniche, avrebbe rifiutato di sporgere denuncia contro la cantante.

Lena Horne, la cui popolarità è legata anche all'incisione discografica dell'opera Porgy and Bess, insieme con Belafonte, era arrivata al ristorante col marito, Lennie Hayton, musicista e arrangiatore di talento. La coppia aveva preso posto ad un tavolo vicino a quello dell'industriale.

Questi, notata la presenza della cantante, diceva ad un amico che gli stava al fianco: «Almeno qui i negri non dovrebbero entrare...». Lena udiva e inviperita gridava al St. Vincent: «Ho sentito... Ricordatevi che siete negli Stati Uniti e non è lecito neanche a voi d'insultare le persone. Vi consiglio di chiudere la bocca!».

L'uomo, tanto maleducato quanto incauto, credette di poter replicare in tono sarcastico. Il temperamento focoso della cantante si rivelò immediatamente: svincolandosi dal marito che la tratteneva, Lena iniziò un nutrito tiro di sbarramento contro l'industriale, servendosi delle stoviglie che aveva davanti a sé. Fu un posacenere a far correre il sangue del St. Vincent e a trasformare in panico l'allarme suscitato fra i numerosi presenti. Qualcuno chiamava la polizia, ma quando arrivavano gli agenti era già subentrata una certa calma, grazie all'intervento del direttore e dei camerieri. Ma la cantante ed l'industriale hanno voluto che gli agenti redigessero un verbale dell'incidente e questo lascerebbe supporre che lo scontro non debba avere strascichi. Il marito di Lena Horne, che in un primo tempo esigeva che il St. Vincent fosse cacciato dal ristorante, si accontentava che l'avversario della consorte, debitamente incerottato, si trasferisse ad un altro tavolo, dalla parte opposta della sala.

Egli ha commentato: «Il St. Vincent si è ricordato un po' tardi d'essere un gentiluomo, ma comunque se n'è ricordato». La focosa Lena dal canto suo ha aggiunto: «Potrei anche fargli delle scuse, ma solo per averlo ferito, non per il resto. E in ogni caso lui deve scusarsi prima per le espressioni offensive».

La Horne, che ora ha 42 anni, intenderebbe lasciare la carriera artistica fra due anni, dopo aver mietuto successi considerevoli che le permettono di guardare all'avvenire senza alcuna preoccupazione finanziaria. Ha un figlio ormai ventenne che, appunto fra due anni, dovrebbe laurearsi alla Sorbona.

D. S.

Si parla di una separazione tra Brigitte Bardot e il marito

Parigi, mercoledì sera.

Le voci di gravi dissidi esistenti tra Brigitte Bardot e Jacques Charrier si vanno facendo sempre più insistenti. I due sposi rientreranno stasera a Parigi dopo le loro vacanze in montagna, a Chamonix. Alcuni intimi dei due attori ritengono che una decisione importante potrà essere presa entro breve termine.

La nascita del piccolo Nicola non ha riavvicinato gli sposi come essi stessi speravano: la nuova luna di miele sulle Alpi sarebbe stato un nuovo tentativo, scarsamente riuscito, di riflettere sull'avvenire del loro matrimonio.

Secondo alcune indiscrezioni una violenta scenata si sarebbe avuta qualche tempo fa tra la Bardot e Charrier durante le discussioni per la scelta dell'attore che avrebbe dovuto recitare con Brigitte nel nuovo film di Clouzot La verità.

La morte a Udine del sen. Ernesto Piemonte

Era nato a Canelli nel 1878

Udine, mercoledì sera.

Stamane all'ospedale civile di Udine è deceduto, in seguito a grave malattia, il senatore dott. Giuseppe Ernesto Piemonte. L'illustre uomo politico era nato il 20 aprile del 1878 — pertanto aveva 81 anni — a Canelli (Asti). Era laureato in agraria all'Università di Perugia, unico ateneo a quell'epoca che avesse tale facoltà. Nei primi anni del secolo giunse nel Friuli come titolare del Segretariato della emigrazione, emanazione della Società Umanitaria di Milano, istituto per tutelare gli interessi degli emigranti.

Il dott. Piemonte entrò a quell'epoca nell'agone politico, militando nelle file del Partito Socialista Italiano. Già nel 1910 era eletto consigliere provinciale nel collegio di Ampezzo. Durante la guerra 1915-18 fu profugo a Pavia, dove diresse alcune organizzazioni di cooperative agricole. Nel periodo del fascismo si esiliò in Francia dove collaborò a giornali dell'epoca e dove durante l'ultimo conflitto fece diversi mestieri.

Nell'immediato dopoguerra, e precisamente nel dicembre 1945, il parlamentare tornò in Friuli; nel 1946 venne eletto consigliere comunale di Udine e deputato alla Costituente. Passò quindi alla Camera Alta per la prima Legislatura del dopoguerra, come senatore di diritto. Nel 1947 in seguito alla scissione del p.s.i. passò al Partito Socialista Democratico Italiano. Ultimamente, e cioè nel 1956, era stato nuovamente eletto consigliere comunale di Udine; aveva rinunciato alla carica data la tarda età.

Proclamata la «Castellana» del Carnevalone di Trino

Vercelli, mercoledì sera.

Sono stati proclamati a Trino Vercellese, nel corso di una festa danzante, la «Castellana» e il «Capitano» del Carnevalone locale. La castellana sarà impersonata dalla maestra Rina Savio ed il capitano dal signor Giuseppe Bravasco.

Stamane al Viminale, presente l'on. Segni

Relazione del prof. Valletta sull'attività del Centro per il progresso educativo

Per quanto riguarda la qualificazione professionale sono stati organizzati 156 corsi per complessivi 3900 allievi

Roma, mercoledì sera.

L'istruzione professionale è uno degli annosi problemi dell'Italia moderna avviati gradualmente a soluzione. Molte iniziative esistono in questo campo: pubbliche, private e miste. Tra queste è il Centro per il progresso educativo, di cui è presidente il prof. Vittorio Valletta. Il Consiglio generale del Centro ha tenuto stamane una riunione presso la Presidenza del Consiglio, con l'intervento dell'on. Segni. Al tavolo della Presidenza, oltre a Segni e Valletta, erano l'on. Resta, il cavaliere del Lavoro Luigi Bruno, il sottosegretario Sedati, il presidente dell'Iri Fascetti, mentre nel vasto salone del secondo piano del Viminale, dov'era stata sistemata una grande carta d'Italia con l'indicazione delle località in cui si svolgono i corsi di addestramento dei lavoratori, avevano preso posto tutti gli altri componenti del Consiglio generale, fra cui il dott. Cazzaniga, l'on. Ivan Matteo Lombardo, l'ing. Rodinò ed altri.

All'inizio della seduta il presidente dell'organizzazione professor Valletta ha letto una relazione. Egli ha ricordato come l'attività sperimentale e pilota abbia avuto inizio nel 1958 ed ha informato i convenuti che, con il primo esperimento, si sono addestrati circa 500 meccanici agricoli, mediante la effettuazione contemporanea di 17 corsi trimestrali, basati sull'impiego dei mezzi audiovisivi e disseminati in altrettanti villaggi del Piemonte.

Il prof. Valletta è passato quindi a esaminare i singoli settori curati dal Cepes e ha detto che, per il settore «orientamento professionale e dislocamento psicologico», si è intrapresa un'azione sperimentale in tre villaggi dell'Oltrepò pavese, con impiego degli appositi mezzi audiovisivi, e sono state organizzate trasmissioni per radio e 300 centri di ascolto radiofonico collettivo di un «corso di meccanica elementare» in Sardegna.

Nel settore preparazione scolastica post-elementare di avviamento professionale mediante la televisione (telescuola) è previsto l'allargamento dell'ascolto collettivo a fini didattici.

Il prof. Valletta si è poi soffermato sull'attività degli altri settori: aggiornamento degli insegnanti in materie tecniche delle scuole professionali; qualificazione individuale e di massa, per qualifiche curate da diversi ministeri e altri enti pubblici e privati; qualificazione individuale e di massa nel Mezzogiorno e nelle Isole; qualificazione professionale di massa.

Il prof. Valletta ha poi affermato che la cooperazione fra enti di Stato, pubblici e privatistici è indispensabile per conseguire buoni risultati.

«Nel segno di questa cooperazione — ha detto Valletta — lo Stato ha già fornito al Centro per il progresso educativo alcuni volenterosi contributi e le imprese Cepes, dal canto loro, pur di avviare in concreto l'azione comune, si sono sobbarcate oneri abbastanza gravosi, senza commisurarli a limiti aprioristici di pariteticità.

«Appare evidente — ha detto ancora il prof. Valletta — che questo impegno non solo non deve venire frustrato, ma deve essere incoraggiato e corrisposto da impegni ed apporti sempre più adeguati, da parte degli enti di Stato e pubblici partecipanti all'azione comune: impegni ed apporti non solo nelle direttive, ma anche quanto a mezzi finanziari, tecnici ed organizzativi per l'esecuzione».

Il prof. Valletta facendo, infine, una relazione sull'azione svolta dal Centro nell'anno corrente, ha detto che sono stati organizzati 156 corsi per complessivi 3900 allievi, così distribuiti: moto riparatori (disoccupati) 13 corsi, 325 allievi; trattoristi (disoccupati) 16 corsi, 400 allievi; trattoristi (normali) 74 corsi, 1850 allievi; calzaturiale (disoccupate) 13 corsi, 375 allievi; confezioniste (disoccupate) 11 corsi, 275 allievi; sarte ricamatrici (normali) 25 corsi, 625 allievi; modelliste (normali) 3 corsi, 75 allievi; analiste chimiche (normali) un corso, 25 allievi.

NELLE CAMPAGNE DI SIENA

Catturato il detenuto sfuggito ai carabinieri

Firenze, mercoledì sera.

Il diciottenne Romolo Fusser da Pontedera, che venerdì scorso riuscì a sfuggire ai carabinieri che lo stavano accompagnando al carcere fiorentino delle Murate, è stato catturato nella campagna Senese. Il giovane aveva trovato riparo presso una carovana di zingari giunta a bordo di alcuni automezzi e attendata nei pressi di Taverne d'Arbia.

Avuto sentore che il Fusser, i cui connotati risultavano identici a quelli del ricercato si trovava fra i componenti la comitiva, il comando dei carabinieri disponeva un servizio d'appostamento e quindi piombava nell'accampamento. Il giovane ha tentato nuovamente di riprendere la fuga attraversando più volte a nuoto l'Arbia in piena per le piogge. La cattura è avvenuta a circa due chilometri da Taverne d'Arbia, in territorio del comune di Asciano. Il ragazzo sotto buona scorta è stato tradotto a Siena e nella giornata di oggi sarà trasferito a Firenze per essere associato alle carceri.

Neve ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Verso mezzogiorno ha ripreso a nevicare su tutto il territorio di Alessandria; la neve cade fitta e gelata ostacolando notevolmente la circolazione.

Più aspra la vertenza tra Filippo Orsini e la moglie

La principessa continuerà l'azione giudiziaria diretta a ottenere la separazione per colpa del marito, al quale dovrebbe anche essere tolta la patria potestà sui due figli - Ha detto: «Quella con Belinda Lee non è stata una semplice avventura, ne è derivata la rovina della mia famiglia»

La principessa Franca Orsini, moglie del principe Filippo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Non vi sarà un accordo tra il principe Filippo Napoleone Orsini di Solofra e la moglie Franca Bonacossi per giungere almeno a una separazione consensuale.

La decisione di Belinda Lee, di riprendere la sua strada e allontanarsi definitivamente dalla vita del principe romano non è servita a nulla. I due coniugi, si sono incontrati ieri sera dinanzi al giudice istruttore del tribunale di Roma, ma si sono allontanati senza che la situazione avesse subito modifiche. Il problema non ha trovato una soluzione, perché il principe Orsini non ha rinunciato alla patria potestà sui suoi due figli, Domenico Napoleone e Benedetto, che hanno ora, rispettivamente undici e tre anni.

La principessa Franca Bonacossi si rivolse al Tribunale di Roma, per ottenere la separazione legale per colpa del marito, nell'estate scorsa. «Già nell'autunno 1957 mio marito — ha spiegato la signora che sposò il principe Filippo Orsini il 21 ottobre 1956, a Pernumia, in provincia di Padova — era stato veduto più volte in compagnia dell'attrice inglese Belinda Lee. Purtroppo non si è trattato di una semplice avventura: col passare del tempo, ne è derivata la rovina della famiglia. Noncurante degli affetti e dei doveri familiari, violando ogni promessa, disprezzando i gravi impegni d'onore collegati con la dignità familiare e con le cariche ricoperte in Vaticano per diritto di primogenitura (egli è assistente al Soglio Pontificio), mio marito ha abbandonato poco dopo il domicilio domestico per rincorrere l'attrice. Purtroppo non è valsa la mia resistenza al dolore e all'offesa. Ora si impone una chiarificazione. E' necessario che sia tolto a mio marito ogni diritto connesso con la patria potestà».

Quali ragioni, soprattutto, spinsero la principessa a tale passo? Secondo taluni, in Vaticano sarebbero disposti a perdonare il suo passato al principe Filippo Orsini e a mantenere di fatto (dal punto di vista del diritto; trattandosi di un incarico affidato alla famiglia Orsini nessuno può revocarlo) al suo figlio primogenito la carica di assistente al Soglio Pontificio, purché fosse fornita la prova che Domenico Napoleone era stato sollevato e mantenuto lontano dallo scandalo di cui il padre era stato protagonista. Questo spiegherebbe perché Franca Bonacossi sarebbe disposta a perdonare al marito quanto è avvenuto, ma difenderebbe con decisione la necessità di ottenere la separazione per colpa di lui.

Ieri pomeriggio, con un anticipo di due giorni sulla data fissata, il giudice ha convocato i coniugi nel suo ufficio, a Palazzo di Giustizia. Ha interrogato prima il principe e poi la principessa. Ma, di fronte alla impossibilità di trovare il sistema non solo per farli riconciliare, bensì di arrivare, eventualmente, a una separazione consensuale, ha stabilito di riprendere l'esame della vertenza fra un mese.

Questo vuol dire che si avrà una nuova aspra polemica fra moglie e marito, senza esclusione di colpi.

E. F.

Delia Scala derubata dei costumi di un film

Roma, mercoledì sera.

Delia Scala è rimasta vittima di alcuni ladri che, a dir poco, hanno gusti tutti particolari o, almeno, si tratta di persone che pensano di poter «piazzare» anche generi che, per la loro natura, non possono avere il favore del grande pubblico.

In una «1100» parcheggiata presso gli stabilimenti della Titanus, sulla via Appia, si trovavano ieri i costumi che la simpatica attrice e i componenti del balletto Landi dovevano indossare per il film *I teddy boys della canzone*, dedicato al recente festival di Sanremo e ai suoi protagonisti. Quando gli incaricati sono andati a prenderli per portarli negli stabilimenti hanno avuto la sgraditissima sorpresa di trovare la serratura della portiera scardinata e l'auto vuota.

Apre la chiavetta del gas e tenta di strangolare una donna

La furia omicida di un giovane epilettico di Milano, ospite di una famiglia

Milano, mercoledì sera.

Un giovane epilettico, colto da una crisi di follia e di furore, ha tentato di sterminare la famiglia presso la quale aveva trovato ospitalità. Ridotto a fatica all'impotenza, è ora rinchiuso nella guardina del Commissariato Greco-Turro. Guerino Marangon, di 21 anni, imbianchino, si era presentato otto mesi fa in casa dei coniugi Rossi in via Palmanova 187 chiedendo di essere accolto come pensionante. Nei due angusti locali che costituivano l'abitazione degli anziani sposi, costretti a subaffittare per sbarcare il lunario, vivevano quattro persone: i due Rossi dormivano nella stessa camera dell'imbianchino, mentre un altro pensionante aveva trovato posto in una camera accanto alla cucina.

Ieri sera il Marangon era rientrato con l'aspetto sconvolto. Senza dire niente a nessuno era andato a letto. Stava meditando la distruzione della famigliola.

Alle 3 il giovane si è alzato da letto. Tutti dormivano profondamente. Il Marangon si è recato in cucina ed ha aperto il rubinetto del gas, tornando quindi a letto. Il gas ha invaso la camera ove il pensionante stava dormendo. Il disgraziato ha cominciato a tossire convulsamente e non ha avuto la forza di alzarsi. E' rimasto per molto tempo in uno stato di semincoscienza riverso sul letto, finché il padrone di casa sentendo la tosse dell'inquilino ha aperto la porta e si è precipitato in soccorso aprendo la finestra.

Il Marangon immobile nel proprio letto aveva seguito la scena e con un grido di furore si è scagliato contro la signora Rosa Rossi, sessantenne. Ha afferrato un asciugamani e l'ha stretto alla gola della donna cercando di strangolarla. La Rossi è riuscita disperatamente a divincolarsi dalla stretta, proprio mentre il marito rientrava nella stanza. Tra il Marangon e l'uomo si è impegnata una colluttazione violentissima, al termine della quale l'esagitato è corso fuori casa in pigiama. Gli inquilini della casa udito il rumore e visto fuggire il forsennato, hanno avvertito la «Volante». Gli agenti sono giunti sul posto e hanno trovato l'imbianchino che vagava con gli occhi stralunati nei pressi della casa.

CRONACA

Cade ubriaco nel fosso ed il freddo lo uccide

Il cadavere di uno sconosciuto della presumibile età di 50 anni, è stato trovato stamattina verso le 8 sulla strada che da Leynì porta a Volpiano. Il corpo giaceva nel fosso che costeggia la carreggiata ed era semicoperto da uno strato di neve e acqua ghiacciata. Dalle prime indagini dei carabinieri di Leynì, accorsi sul posto, l'uomo dovrebbe essere uno dei tanti girovaghi che si aggirano nella zona.

Stanotte, probabilmente ubriaco, dev'essere caduto nel fosso. Il freddo lo ha poi fulminato. Il corpo, che non presenta ferite, è stato portato nell'obitorio dell'ospedale di Leynì in attesa che qualcuno lo identifichi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA